

GARANZIA PER I GIOVANI 2014-2020

**CONTRIBUTO GRUPPO DI LAVORO
“AUTOIMPRENDITORIALITÀ
E PRESTITI D’ONORE”**

Dicembre 2013

Questo Rapporto riflette l’attività del Gruppo di Lavoro “Autoimprenditorialità e prestiti d’onore” istituito nell’ambito della *Struttura di Missione per le Politiche Attive* (D.L. 76/2013) e delle relative attività per lo studio e l’avvio della Garanzia per i Giovani.

Coordinatore del Gruppo di Lavoro

Mattia Corbetta

MISE – Segreteria Tecnica del Ministro

Rapporteur del Gruppo di Lavoro

Stefano Casagrande e Domenico Mauriello

Unioncamere

Componenti del Gruppo di Lavoro

Daniele Fano, Catia Mastracci (MLPS - Segreteria Tecnica del Ministro), Stefano Firpo (MISE - Segreteria Tecnica del Ministro), Elisabetta Mazzeo, Melissa Valentino (MIUR - Segreteria Tecnica del Ministro), Germana Di Domenico (MEF - Dipartimento del Tesoro), Gianfranco Bordone (Unione Province Italiane), Tiziana Lang, Pierluigi Enea Richini (Isfol), Domenico Bova (Italia Lavoro)

Indice

1. La nuova imprenditorialità come potente volano della crescita economica e forte stimolo per la creazione di nuove opportunità di lavoro.....	4
2. Un sistema di servizi integrati per il sostegno alla transizione al lavoro imprenditoriale	6
3. Prestiti d’onore per l’avvio di attività imprenditoriali	21
4. Trasmissione, trasferimento e continuità competitiva d’impresa	23
5. Formazione imprenditoriale ed educazione all’imprenditorialità diffusa come opportunità di orientamento e “capacity building”	24
6. Altre proposte per la facilitazione dei percorsi di autoimprenditorialità dei giovani	33
7. Incentivi, agevolazioni, misure e finanziamenti per le start-up e l’autoimprenditorialità disponibili a livello europeo, nazionale e regionale	39
8. I rapporti con la BEI.....	51

Autoimprenditorialità

1. La nuova imprenditorialità come potente volano della crescita economica e forte stimolo per la creazione di nuove opportunità di lavoro

L'azione nell'ambito delle politiche di sostegno alla creazione d'impresa ha ripreso spunto e slancio di recente anche e soprattutto dal ritorno di attenzione, sia a livello nazionale che comunitario, per le tematiche della creazione d'impresa e dell'autoimpiego nei processi di “job creation”, vista l'esigenza di affrontare l'attuale stato di crisi tramite uno spostamento dalle sole “politiche passive” alle “politiche attive del lavoro”, tese dunque all'imprenditorialità, alla mobilità e alla creazione di nuovi posti e opportunità di lavoro.

Favorire il potenziamento di tali politiche comporta anche un sistema efficace di inserimento, qualificazione, riqualificazione e reimpiego, prevedendo un nuovo utilizzo degli ammortizzatori sociali, secondo una visione di “welfare promozionale” nel quale la ricerca attiva del lavoro, anche indipendente, sia una componente essenziale.

Le nuove imprese, in particolare le PMI, rappresentano (secondo calcoli della Commissione europea basati su dati Eurostat 2009) la fonte più importante di nuova occupazione, sotto forma di autoimpiego ma anche di assunzioni, creando ogni anno in Europa più di quattro milioni di nuovi posti di lavoro. In virtù di ciò, nell'Action Plan Imprenditorialità 2020 si sottolinea come, per riportare l'Europa sui binari della crescita e dell'occupazione, e renderla competitiva con le altre economie mondiali, ci sia bisogno di un maggior numero di imprenditori e di startup. La stessa Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione della Garanzia per i Giovani, in un paragrafo specifico, dedicato alle “Misure connesse al mercato del lavoro”, invita gli Stati membri a “Rendere disponibili più servizi di sostegno all'avviamento (start-up) e migliorare la sensibilizzazione sulle possibili opportunità e prospettive legate al lavoro autonomo, anche attraverso una maggiore collaborazione tra servizi per l'impiego, sostegno alle aziende e fornitori di (micro) finanziamenti”.

In proposito, per quanto riguarda specificamente l'Italia, una serie di elaborazioni interne di Unioncamere su dati Istat e Registro Imprese, condotte in occasione dell'ultima edizione della Giornata dell'Economia, consentono di stimare che nel nostro Paese l'impatto occupazionale iniziale (ossia già nel primo anno di vita) generato dalla natalità di imprese neoiscritte, in termini di addetti medi guadagnati, sia pari a 1,77 posti di lavoro.

Restringendo l'osservazione alla fascia di età potenzialmente rientrante nel target di riferimento della Garanzia per i Giovani, in base ai dati del Registro Imprese di fonte

Unioncamere-Infocamere, sono circa 345.000 le imprese di giovani “under 30” in Italia¹, pari al 5,7% del totale (in leggero aumento rispetto al 5,5% rilevato all’inizio del 2011). Nel 2012, sono stati 47.500 i giovani che hanno deciso di avviare ex-novo un’attività imprenditoriale (18.500 dei quali erano disoccupati o inoccupati), in oltre due casi su tre dopo aver conseguito un diploma o una laurea (più della metà dei giovani neo-imprenditori ha un diploma e 1 su 6 ha completato un percorso universitario). Altri 26.000 se ne sono aggiunti nel primo semestre del 2013. Parte di queste imprese sono tra le 1.248 start-up innovative create fino al 21 ottobre 2013.

Le nuove iniziative degli “under 30” si concentrano nei settori terziari con basse barriere all’entrata (commercio 32%; servizi alle imprese e alle persone 26%) e sono relativamente più diffuse nel Mezzogiorno (37%). Nascono piccole e sottocapitalizzate (l’80% parte con un investimento inferiore ai 10mila euro), con limitata capacità nel ricorrere al credito bancario (10%) o nell’accedere a finanziamenti agevolati da leggi comunitarie, nazionali o regionali (2%)².

Sempre nel 2012, si stima siano invece stati circa 75.000 i giovani disoccupati tra 18 e 29 anni che avrebbero voluto aprire una nuova attività economica o che comunque non hanno mostrato preferenze tra lavorare alle dipendenze o in proprio ma (per problemi legati al mercato, ai vincoli burocratici o alla mancanza di assistenza) non sono riusciti a concretizzare la loro intenzione. Questo stesso bacino di disoccupati giovani fornisce un vero e proprio “esercito di riserva” di potenziali neo-imprenditori, che potrebbero essere avviati all’autoimpiego tramite strumenti di finanza dedicata (venture capital, microcredito, crowdfunding per le iniziative più piccole) e opportuni percorsi di crescita e formazione.

In tal modo, è possibile ipotizzare che il fenomeno della nuova imprenditorialità giovanile, se adeguatamente sostenuto e incoraggiato, avrebbe potuto coinvolgere nel solo 2012 (e potrebbe interessare ogni anno) quasi 125.000 dei Neet presenti nel nostro Paese. Assumere però questi ultimi come target prioritario di interventi in tema di autoimprenditorialità, comporta tener conto del fatto che, proprio perché si tratta di giovani che non studiano e non lavorano, occorrono specifiche strategie per raggiungerli e coinvolgerli, visto che sono al di fuori senz’altro del circuito scolastico-universitario-formativo e molto spesso anche di quello dei servizi per l’impiego, non fruendo inoltre

¹ S’intendono le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 30 anni di età, nonché le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 30 anni oppure le società di capitali in cui la media dell’età dei soci e degli amministratori sia inferiore a tale limite d’età.

² Per i giovani, l’impresa è un “progetto di vita”: la motivazione alla base del “mettersi in proprio” è da ricercare nel desiderio di affermazione (12%) e nella volontà di valorizzare le proprie competenze e idee, sfruttando anche la conoscenza del mercato in cui opereranno (37%), anche se è solo pari al 27% la quota di giovani che è partita basandosi su un business plan o uno studio di mercato. La spinta meramente occupazionale è comunque importante (38%), mentre è del tutto irrilevante la funzione di stimolo esercitata dalle agevolazioni o dai contributi a disposizione (appena 1%). Il 92% dei neo-imprenditori “under 30” ha segnalato difficoltà allo start-up, che riguardano soprattutto lo scenario di mercato (circa una segnalazione su 2) e l’iter burocratico (22%).

normalmente, soprattutto in alcuni contesti maggiormente disagiati, dei tradizionali sistemi informativi né di canali innovativi come il web e i social network, di cui si avvalgono invece più comunemente le persone in formazione o in cerca di lavoro. Appare dunque estremamente rilevante e decisivo considerare, anche in questo specifico ambito d’interesse del Piano Garanzia per i Giovani, l’opportunità di potenziare un impegno preliminare nelle azioni di scouting, promozione e sensibilizzazione, anche attraverso campagne, modalità e strumenti mirati (si veda in proposito quanto più avanti accennato nel punto 6.6.2. su “contatto e individuazione dell’utenza dei servizi” e sviluppato nel punto 6.6.6. Altre proposte per la facilitazione dei percorsi di autoimprenditorialità dei giovani in tema di iniziative di comunicazione, scouting, animazione, condivisione e networking).

2. Un sistema di servizi integrati per il sostegno alla transizione al lavoro imprenditoriale

In virtù di quanto sopra, nell’ambito della Garanzia per i Giovani, con riferimento ai giovani al di sotto dei 25 (e laddove possibile dei 29 anni), sarà promosso e attuato un piano d’azione sistematico, organico e coordinato che punta a favorire la costruzione di un sistema ordinario, di natura stabile e strutturato in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, per il sostegno e il finanziamento alla transizione al lavoro imprenditoriale. Ciò con l’obiettivo di facilitare concretamente la nascita e lo start up di nuova imprenditorialità “sostenibile”, come uno degli strumenti fondamentali di un nuovo sistema di “welfare per la formazione e il lavoro” e di lotta alla disoccupazione giovanile. Ciò anche in riferimento ad ambiti specifici quali, ad esempio, l’imprenditorialità femminile, le start up innovative, l’impresa sociale, l’impresa artigiana, l’impresa agricola, la continuità competitiva d’impresa ecc., pur senza predefinire prioritariamente categorie di imprese o specifici settori economici.

Particolare impegno sarà rivolto al pieno coinvolgimento e al protagonismo dei territori, costruendo un modello che privilegi una dimensione “dal basso” e trovi la sua naturale sede attuativa a livello regionale e provinciale, ma al tempo stesso sottragga questo tipo d’interventi ai rischi di frammentazione, di episodicità e di asimmetria territoriale, garantendo un adeguato sostegno e grado di coordinamento strategico delle politiche e delle azioni in materia.

Emerge, infatti, oggi con maggiore forza la necessità di porre un’attenzione specifica sulle nuove imprese e di introdurre strumenti mirati in grado di aiutare gli imprenditori potenziali, ottimizzando le modalità di erogazione dei servizi e massimizzando l’efficacia delle azioni destinate a chi aspira a mettersi in proprio. A tale riguardo andrà privilegiato il carattere “inclusivo” del nuovo sistema, recuperando attivamente nel quadro della Garanzia per i Giovani le positive esperienze che in numerosi territori sono state realizzate

in questo campo, valorizzandone le prassi e la credibilità conquistata nel tempo ed evitando dispendiosi effetti di sostituzione o sovrapposizione di iniziative³. Da questo punto di vista, partire, nel quadro delle iniziative qui proposte, dall’implementazione dei sistemi territoriali e nazionali già esistenti può rappresentare la soluzione più rapida ed efficace.

Gli interventi si baseranno su un approccio integrato, che promuova il capitale umano (formazione, orientamento ed educazione di base all’imprenditoria) oltre a fornire un supporto per migliorare la qualità dei nuovi progetti imprenditoriali e i meccanismi di accesso ai finanziamenti. In sostanza, il quadro di misure ipotizzato punterebbe sulla definizione di nuovi, più efficienti ed efficaci meccanismi di sostegno, che facilitino la creazione e lo start up di nuove iniziative imprenditoriali “sostenibili”. A tale scopo, si ritiene necessario evitare qualsiasi modalità che finisca per distribuire indiscriminatamente meri incentivi e contributi economici “a pioggia”, privilegiando piuttosto un mix equilibrato e ponderato di servizi reali e servizi finanziari. Lo scopo è quello di individuare, progettare, incubare e far crescere iniziative con migliori probabilità di successo, in grado, quindi, di sopravvivere, svilupparsi e consolidarsi anche al di là delle loro fasi iniziali (nelle quali – come noto – si rilevano purtroppo molto spesso alti rischi di mortalità), contribuendo così fattivamente a creare occupazione non solo sotto forma d’autoimpiego ma anche di progressiva crescita dimensionale.

Il programma nazionale in materia di imprenditorialità è destinato ai giovani realmente interessati, intenzionati e vocati a mettersi in proprio, già indirizzati verso la prospettiva imprenditoriale dai punti territoriali di accoglienza informativa e di presa in carico previsti dal Piano Garanzia per i Giovani (scuole, università, Camere di commercio, Centri per l’Impiego, Agenzie per il lavoro, Informagiovani, Regioni ed Enti locali, associazioni imprenditoriali e sindacali, non profit ecc.) e/o di definizione dei piani di azione formativo-occupazionali (Centri per l’Impiego, Servizi competenti e altri soggetti autorizzati-accreditati all’orientamento sugli specifici target individuati dalla normativa)⁴.

³ In molte realtà locali, infatti, esistono (in qualche caso da almeno una quindicina d’anni) reti di sportelli di servizi per la creazione d’impresa, solitamente gestiti dalle Province, con finanziamenti FSE nell’ambito della programmazione delle Regioni e forti sinergie che coinvolgono i CPI, i SUAP (Sportelli Unici per le Attività Produttive) dei Comuni, i Punti o Servizi Nuove Imprese delle Camere di commercio, le associazioni di categoria, le università e altri attori del territorio, nonché enti strumentali nazionali – quali, in particolare, Italia Lavoro e Invitalia – che da tempo promuovono e realizzano sia su base nazionale che sul territorio iniziative e programmi specifici di assistenza, consulenza, accompagnamento e incentivazione allo start up.

⁴ La rete dei soggetti impegnata sulla Garanzia per i Giovani si compone di tre tipologie:

- Punti di accesso informativo (scuole, Camere di Commercio, Cpi, Apl, Università, centri informa giovani etc.),
- Punto della presa in carico e definizione del piano di azione (CPI e altri servizi competenti per il lavoro, e soggetti autorizzati-accreditati all’orientamento sui target individuati dalla normativa),
- Punto dell’erogazione dell’intervento (a seconda dell’intervento: CPI, APL, Università, Istituto formativo, Camera di Commercio, agenzia di sviluppo, associazionismo non profit, enti bilaterali, ecc.).

I Centri per l’impiego vengono individuati nella Garanzia giovani come porta di accesso e punto di accoglienza in cui i giovani vengono accolti, informati, orientati e inseriti in formazione o nel mondo del lavoro, al fine di garantire “pari opportunità” per tutti i target presi in considerazione.

Si prevede la realizzazione di un’offerta mirata e integrata di servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza tecnica, tutoraggio e accompagnamento in grado di rispondere ai diversi bisogni dello start-up e post-start up, favorendo l’accesso a strumenti di credito e microcredito e/o l’attivazione degli incentivi pubblici nazionali e regionali.

Per quest’obiettivo specifico, sarà costituito un network nazionale di Sportelli o Centri Territoriali per la Nuova Imprenditorialità – localizzato o comunque imperniato sui Punti o Servizi Nuova Impresa delle Camere di commercio – che, in partnership e raccordo con gli altri soggetti delle reti territoriali per i servizi d’istruzione, formazione e lavoro, fungeranno da punti specialistici di accesso, aggregazione, collegamento e organizzazione per la successiva erogazione dei servizi all’utenza nelle varie realtà da parte di una pluralità di soggetti (oltre al sistema delle Camere di commercio, i servizi per l’autoimpiego e l’autoimpresa avviati presso i CPI e gli altri servizi competenti al lavoro, le Regioni e gli Enti locali, con particolare riguardo per i SUAP (Sportelli Unici delle Attività Produttive) dei Comuni, le Associazioni di categoria, le Università e i loro incubatori, gli organismi non profit ecc.), secondo declinazioni e articolazioni territoriali del modello generale, differenziate in funzione delle specificità locali (in termini di opportunità, collaborazioni, specializzazioni, attori e reti disponibili).

Gli Sportelli o Centri per l’imprenditorialità, quindi, garantiranno, anzi tutto, una funzione di accoglienza, informazione e prima analisi dei reali fabbisogni di supporto e assistenza agli utenti, nell’ottica di un efficace indirizzamento verso i servizi e gli strumenti più utili per la creazione e lo start up d’impresa. L’accoglienza, svolgendo una funzione di primo filtro per l’effettivo accesso ai servizi, sarà un’attività prestata “a sportello” e “su base universale” alla generalità dei potenziali destinatari degli interventi, che potranno poi proseguire o meno, secondo un meccanismo selettivo/valutativo (naturale o indotto dal sistema), nel percorso di servizi specifici, in un’ottica progettuale di efficacia e sostenibilità economica, secondo una logica meritocratica e premiante che consenta al tempo stesso di aumentare la qualità degli output imprenditoriali e razionalizzare le risorse economiche.

Gli sportelli per l’autoimprenditorialità e la creazione di impresa possono rappresentare un canale di accesso dedicato e diretto per coloro che hanno deciso di avvicinarsi all’idea dell’autoimpiego e sono in ricerca di informazioni e supporto allo sviluppo dell’idea imprenditoriale.

Per alcuni target della Garanzia giovani, in particolare per le persone cd. *Neet* o *Early school leavers*, ma anche per molti giovani neo-diplomati e neo-laureati, la porta di accesso alle proposte della Garanzia Giovani non può essere tematica, ma deve essere in grado di informare i giovani sulle opportunità offerte dal Programma nazionale e dalle sue articolazioni territoriali, tra cui specifica importanza riveste il canale dedicato all’autoimprenditoria, costituito dagli sportelli dedicati a tale scopo.

Come sperimentato in numerose realtà locali con i target giovanili e non, presso gli sportelli di accoglienza “generalisti” dei Centri per l’impiego potranno essere organizzate sessioni informative o orientative periodiche, dedicate alla conoscenza dell’offerta degli sportelli e dei percorsi “specialistici”, che ne facilitino l’utilizzo e la fruizione. L’organizzazione di tali attività informative presso i Centri per l’impiego e gli sportelli della rete informatica territoriale rappresenta per gli sportelli specialistici una modalità per entrare in contatto con tipologie di persone che naturalmente e spontaneamente non utilizzano tali opportunità, o perchè non le conoscono o, spesso, non le reputano “alla loro portata”.

La funzione di accoglienza informativa e pre-selettiva (in linea con il criterio di base caratterizzante il modello di servizio nel suo complesso e ciascuna delle sue singole componenti d'azione) sarà assicurata anche in collaborazione e collegamento con i vari analoghi sportelli, sia “fisici” che “virtuali”, già esistenti a livello nazionale e territoriale, dei diversi attori del Piano (Ministeri competenti e loro enti strumentali per la promozione e la gestione di azioni nel campo dello sviluppo imprenditoriale, delle politiche attive del lavoro e delle politiche giovanili, Regioni ed Enti locali, Centri per l'Impiego (CpI), Agenzie per il lavoro, sistema delle Camere di commercio, Associazioni di categoria, Università e loro incubatori, organismi non profit ecc.). Particolarmente rilevante, per il corretto sviluppo e funzionamento degli interventi, è la necessità di un raccordo sistematico tra Centri per l'impiego provinciali, hub della rete di servizi organizzati attorno alla Garanzia per i Giovani e Sportelli specialistici dedicati alla creazione d'impresa e all'autoimprenditorialità, organizzati in forma diffusa e con articolazione quasi del tutto coincidente (spesso concentrata al livello provinciale) attorno al sistema camerale, tenuto conto delle peculiarità e delle esperienze territoriali.

A tal proposito, si segnalano alcuni elementi che potrebbero garantire una maggiore estensione dell'intervento, nonché di qualificazione dei soggetti che saranno deputati a promuoverlo e a realizzarlo. Innanzi tutto, un elemento da considerare imprescindibile è l'estrema eterogeneità dei contesti locali di riferimento, con forti divari territoriali tra le differenti realtà del Paese, anche in termini di livelli di presenza, diffusione, sviluppo e qualità dell'offerta di servizi dei vari soggetti. Ad esempio, i Cpi (che qui si presume possano svolgere un ruolo di primo orientamento e promozione delle opportunità verso i potenziali nuovi imprenditori) e gli sportelli camerali (ai quali s'ipotizza di affidare compiti di coordinamento, organizzazione e gestione nell'ambito del processo di erogazione dei servizi di sostegno alla creazione e allo start up d'impresa), ma anche gli altri organismi di natura istituzionale, associativa e privata, a seconda dei casi, rappresentano veri e propri “punti di eccellenza” oppure, viceversa, mostrano forti carenze strutturali e organiche. Queste ultime si riscontrano soprattutto nel centro sud, ossia proprio nelle zone che, per la tipologia dei fondi utilizzati, potrebbero essere quelle più coinvolte nel programma proposto. Si tratta evidentemente di una criticità che, se non rimossa, potrebbe inficiare l'efficienza e l'efficacia degli interventi di cui occorrerà farsi carico.

In virtù di ciò, per facilitare il compito degli attori individuati come principali punti di riferimento degli interventi, occorrerà perseguire il coinvolgimento di un ampio ventaglio di attori, compresi quelli che (come, ad esempio, le Associazioni di categoria, le Agenzie private per il lavoro, gli Informagiovani e gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) dei Comuni ecc.) hanno una presenza più capillare sul piano locale, potendo assicurare anche una copertura a carattere sub-provinciale.

Quanto sopra dovrebbe consentire di:

- raggiungere una platea molto più vasta di soggetti potenzialmente interessati;

- favorire una promozione diffusa delle opportunità su tutto il territorio, che difficilmente potrebbe essere conseguita dalle sole strutture con un livello di presenza e operatività provinciale;
- mettere a sistema le migliori esperienze e il know-how di attori diversi, il cui ruolo potrebbe essere proficuamente valorizzato anche nelle azioni successive e in rapporto ai target da attivare.

Appare pertanto rilevante definire, accanto ai possibili attori del mercato del lavoro indipendente interessati, le modalità di coinvolgimento degli stessi, garantendo un elevato livello di organizzazione e armonizzazione, anche attraverso l'individuazione di chi possa svolgere funzioni di regia fra i vari e numerosi soggetti. Da questo punto di vista, il piano d'intervento proposto prevede il riconoscimento di un ruolo complessivo di programmazione, coordinamento e monitoraggio a livello centrale delle varie misure da parte di una apposita struttura di governance, fondamentale per la buona riuscita del progetto e per il rispetto degli standard minimi di qualità prefissati e dell'applicazione del modello in tutte le sue fasi e servizi previsti. Tale struttura, da creare previa appositi accordi istituzionali, potrebbe coincidere con una estensione generalizzata sul piano nazionale di quella analoga già definita nel Protocollo d'intesa per la proposta di azioni per il rilancio dell'occupazione e dell'autoimprenditorialità nelle regioni Obiettivo Convergenza, sottoscritto lo scorso 3 dicembre tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e gli Assessori regionali competenti. Quest'ultima, in base all'art. 3 del Protocollo citato, ha sede presso il Ministero del Lavoro, è costituita dal Ministro del Lavoro e dagli Assessori regionali competenti, ed è presieduta dal Ministro del Lavoro.

In virtù di ciò, si proporrebbe primariamente di stabilire che la struttura di governance, in relazione alla programmazione inerente le misure e sperimentazioni specifiche in tema di Autoimpiego e Autoimprenditorialità da attivare nell'ambito dei vari territori regionali:

- chiami a partecipare in forma stabile alle riunioni anche il MISE, il Ministero per la Coesione Territoriale e Unioncamere;
- garantisca il coordinamento e la gestione delle attività di attuazione del programma e delle relative risorse operando attraverso la società Italia Lavoro, di concerto e in partenariato operativo con le altre società pubbliche regionali in house di diretta competenza, le tecnostrutture regionali e i relativi enti strumentali, nonché – alla luce del modello di servizi proposto – i Cpi, le Camere di commercio (per il tramite, a livello nazionale, di Unioncamere) e tutti gli altri soggetti attivi sul territorio in funzione delle specificità locali;
- attivi apposite partnership tematiche nazionali, settoriali e/o territoriali che, nella fattispecie, potrebbero riguardare gli organismi istituzionali e associativi in grado di esprimere, anche a livello nazionale, le agenzie strumentali con competenze specifiche in materia di creazione d'impresa (Invitalia ed Agenzie di Sviluppo Locale), l'universo dei servizi pubblici e privati per il lavoro (rispettivamente, UPI e Assolavoro), il sistema di rappresentanza delle imprese (le singole Associazioni di categoria e/o loro espressioni unitarie quali, ad

esempio, R.ETE. Imprese Italia o le varie Centrali Cooperative), il mondo del credito e il versante degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (ANCI).

Sulla base del percorso delineato, le azioni previste avranno nel complesso 3 target di riferimento da coinvolgere ed attivare:

- i destinatari finali degli interventi, ossia i potenziali imprenditori con i quali svolgere attività di informazione, orientamento, formazione e accompagnamento alla elaborazione del business plan per la creazione d'impresa, curando anche gli aspetti di accesso al credito bancario e di opportunità di ricorrere ai sussidi nazionali/regionali;
- il sistema istituzionale, scolastico-formativo-universitario, associativo e socio-economico territoriale affinché in un'ottica integrata si valorizzino le esperienze di tutti i soggetti e si crei una rete finalizzata al supporto dei processi di creazione e start-up d'impresa;
- il sistema del credito, verso il quale indirizzare attività di sensibilizzazione, finalizzate al cambiamento di approccio nella valutazione del merito creditizio delle nuove imprese e, eventualmente, accordi di interazione per favorire l'accesso al credito.

I destinatari finali degli interventi potranno beneficiare dei servizi direttamente presso gli Sportelli delle Camere di commercio o degli altri partner e operatori collegati (CPI o altri servizi competenti al lavoro che offrono servizi specialistici di consulenza all'autoimpiego, incubatori, ecc) oppure attraverso apposite risorse per la copertura dei relativi costi (“doti”) messe a disposizione dagli organismi finanziatori. È possibile ad esempio pensare a “hub” locali di riferimento costituiti, a seconda delle caratteristiche del territorio, dalla Camera di commercio, dalla Regione/Provincia, da entrambe (attraverso adeguati accordi di cooperazione tra enti pubblici) o da un soggetto strumentale, di natura pubblica, da esse individuato.

Si parte dal presupposto che l'obiettivo del progetto sia creare a livello nazionale, in un arco temporale biennale, circa 2/1000 in più di imprese attive. Pertanto essendo nel 2012 le imprese attive su base nazionale n. 5.239.924, il target di imprese che si vuole far nascere tra il 2014 e il 2015 è n. 10.000, portando così a completare il percorso di creazione e start up d'impresa l'8% dell'universo di riferimento iniziale dell'intervento, che – come detto sopra⁵ – si stima intorno ai 125.000 giovani.

In linea di massima, questo lo schema per dar vita, nell'ambito delle azioni da promuovere e realizzare sul territorio, a un sistema ordinario standardizzato di sostegno e finanziamento per la creazione di nuova imprenditorialità e lo sviluppo dell'accesso agli strumenti di credito e micro-credito:

⁵ Vedi dati riportati in 6.6.1. sulle nuove imprese “under 30” 2012, più i 75.000 giovani disponibili a una prospettiva di lavoro in proprio e anche le considerazioni espresse in merito alle strategie da adottare per raggiungere e coinvolgere questo specifico target.

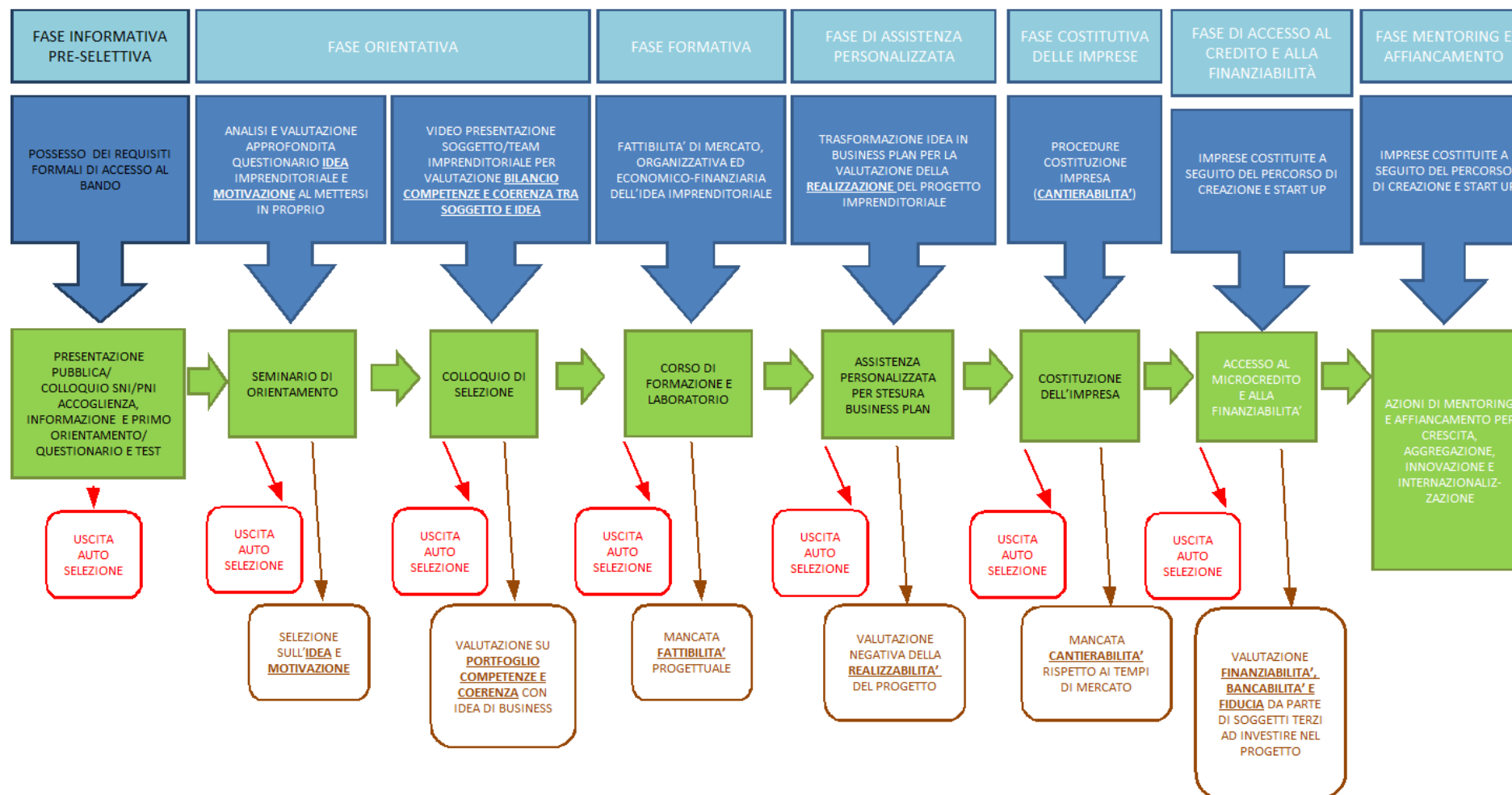
1. gli interessati si rivolgono alla struttura della locale Camera di Commercio (e/o altra struttura partner collegata) (che – eventualmente anche in partnership e collegamento con altri attori presenti sul territorio – mette a disposizione il suo punto territoriale di accoglienza, primo orientamento, informazione e formazione di base per aspiranti e neoimprenditori), manifestando la propria idea (potrà essere prevista anche una modalità on line);
2. la Camera di commercio (e/o altra struttura partner collegata) potrà ritenere l'idea assolutamente non plausibile e incoraggerà, con motivazioni adeguate, il soggetto a rivedere la propria idea; ovvero potrà ritenere l'idea plausibile, ma il soggetto molto debole e gli suggerirà la partecipazione — gratuita — a una breve attività di formazione (non più di sei giornate), infine potrà giudicare plausibile l'idea e sufficientemente attrezzato il soggetto e gli proporrà una consulenza gratuita presso la Camera di commercio (e/o altre strutture partner collegate) per l'assistenza alla redazione del piano di attività (sarà utile predisporre a tal fine una modulistica);
3. il piano di attività verrà valutato dalla Camera di commercio (e/o altra struttura partner collegata) con modalità da definire: nel caso di giudizio positivo, sarà fornita assistenza per l'eventuale presentazione della domanda di agevolazione agli organismi nazionali/regionali preposti (ad esempio Invitalia per il D.lgs. 185/20000); inoltre il piano d'impresa sarà trasmesso alla Banca o al Confidi (individuato in una o più convenzioni stipulate a livello provinciale tra Camera di commercio, Banche, e Confidi e gli altri attori del territorio quali, ad esempio, le Finanziarie regionali), corredato da un'apposita "attestazione"; queste convenzioni, oltre a consentire l'erogazione di prestiti senza richiesta di garanzie personali al soggetto, dovranno prevedere esattamente le procedure di accesso, istruttoria ed erogazione;
4. l'istituto di credito svolge la propria istruttoria di merito creditizio, anche tenendo conto degli eventuali sistemi di garanzia attivati, e ne comunica l'esito alla CCIAA (e/o altra struttura partner collegata);
5. avviato il finanziamento scatta, obbligatoriamente, un'attività di tutoraggio e coaching decisa dalle Camere di Commercio (e/o altra struttura partner collegata se attiva sul percorso precedente) che accompagnerà il soggetto per 24 mesi, con 15 giornate di consulenza (per un totale di circa 30 ore uomo);
6. le singole Camere di commercio (e/o altra struttura partner collegata) metteranno a punto attività di monitoraggio e valutazione (non di ispezione formale).

Nel caso in cui invece l'impresa (o aspirante tale) si rivolga direttamente all'istituto di credito, questo la indirizzerà allo Sportello camerale per dar vita al ciclo di assistenza di cui sopra.

Più in dettaglio, per quanto concerne i servizi reali che saranno garantiti dagli Sportelli per la nuova imprenditorialità, come si evince dalla rappresentazione grafica seguente, il percorso si articola operativamente in 7 fasi:

- I. Fase informativa pre-selettiva
- II. Fase orientativa
- III. Fase formativa
- IV. Fase di assistenza personalizzata
- V. Fase costitutiva delle imprese
- VI. Fase di accesso al credito
- VII. Fase di mentoring e affiancamento.

PERCORSO CREAZIONE & START UP



Ogni fase prevede:

- servizi informativi e formativi (individuali o di gruppo) mirati rispetto al target di riferimento e funzionali allo start up e al conseguente sviluppo delle attività d'impresa e di lavoro autonomo;
- specifici processi di selezione: meccanismi di accesso e di eventuale uscita da ogni singola fase, mediante percorsi di naturale autoselezione e di valutazione.

Al fine di garantire la capillarità richiesta per cercare di raggiungere tutto il target auspicato, nonché un'elevata qualità delle prestazioni, si punterà sul coinvolgimento diretto di un ampio ventaglio di attori e di un'adeguata valorizzazione dei diversi specialismi e competenze presenti sui territori. Gli Sportelli saranno dunque strutturati e articolati secondo un'ottica di filiera. Le Camere di Commercio avranno sostanzialmente un ruolo complementare e dunque integrato rispetto agli altri servizi di supporto alla creazione di impresa erogati da altri soggetti istituzionali e associativi (ivi compresi, in particolare i Servizi Pubblici e Privati del Mercato del Lavoro e il sistema di rappresentanza delle imprese). Ciò significa che il "core service" assicurato in via primaria e privilegiata dagli sportelli della struttura camerale sarà la prestazione agli utenti di un'assistenza propedeutica all'avvio d'impresa e di orientamento all'accesso agli strumenti agevolativi e finanziari, mentre eventuali fabbisogni specifici verranno soddisfatti inviando l'utente di volta in volta alla più idonea struttura presente sul territorio. Nel rispetto del principio di autosufficienza e di sussidiarietà, gli Sportelli delle Camere di commercio potranno decidere, qualora nel territorio non siano disponibili servizi di mercato adeguati, di prestare assistenza alla creazione d'impresa a favore dei soli utenti non altrimenti deferibili ad altre strutture locali e nei limiti dell'assistenza/approfondimenti strumentali all'avvio d'impresa. Inoltre, al fine di favorire la massima fluidità nella fase di accesso al credito, sarebbe opportuno definire, anche a livello territoriale, accordi quadro con il sistema bancario, passando per il sistema ABI, e con i Confidi.

Va poi definito – come già accennato sopra – un processo di standardizzazione indispensabile per rendere omogenea l'attuazione del modello su tutto il territorio nazionale, nei contenuti, nelle metodologie, nei materiali, negli strumenti e nei criteri utilizzati. Tale modello, infatti, deve sì essere reso flessibile, allo scopo di valorizzare le "vocazioni imprenditoriali locali", ma garantire al contempo standard comuni, pari opportunità, trasparenza e confrontabilità delle valutazioni in tutti i territori provinciali coinvolti. A tale proposito, si può ipotizzare che Italia Lavoro, nel suo ruolo di braccio operativo della sopra citata Struttura di governance delle misure in materia di Autoimpiego e Autoimprenditorialità, insieme ad Unioncamere (in attuazione della Convenzione quadro sottoscritta tra i due enti nel mese di luglio 2012), costituisca a livello nazionale un "Gruppo di lavoro centrale" che, con il supporto e la collaborazione delle varie altre Agenzie e strutture specializzate, sarebbe in grado di dar vita a un'azione complessiva di ideazione, progettazione, promozione, indirizzo, coordinamento, animazione, assistenza tecnica, organizzazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative locali, a supporto dei network locali partecipanti al progetto (composti primariamente da Camere di commercio e tutti gli

altri attori territoriali coinvolti). Le attività svolte dal livello centrale andrebbero finalizzate a definire le procedure standard di funzionamento dei servizi e gli strumenti da utilizzare da parte degli Sportelli territoriali. L'organizzazione dei servizi presso gli stessi sarebbe effettuata in raccordo con il livello centrale nel rispetto delle seguenti linee metodologiche riguardanti:

- I. contatto e individuazione utenti dei servizi: modalità per raggiungere i potenziali imprenditori (bandi, avvisi su siti web delle Camere di Commercio e degli altri soggetti coinvolti, promozione presso associazioni, Centri per l'impiego, Informagiovani dei comuni, organismi di terzo settore ecc.) e criteri e strumenti di selezione dei candidati (test di attitudini imprenditoriali, test di valutazione dell'idea d'impresa) che potranno beneficiare dell'assistenza e formazione, al fine di individuare una procedura operativa omogenea e metodologicamente fondata idonea a garantire l'oggettività della prima attività valutativa svolta dagli sportelli;
- II. prima assistenza informativa e orientativa sui servizi e prodotti finanziari bancari, integrati con quelli agevolativi messi a disposizione dalle Regioni e rivolti ad aspiranti imprenditori/imprenditrici selezionati: modalità di assistenza presso le Camere di commercio e gli altri operatori partner per la ricerca delle più adeguate modalità di finanziamento, con riferimento all'intero panorama di strumenti agevolativi attivabili nel territorio, insieme a quelli del credito e del microcredito;
- III. miglioramento dei progetti d'impresa e della qualità dell'utenza: accompagnamento all'elaborazione del business plan per gli aspiranti imprenditori/imprenditrici selezionati, utilizzando gli strumenti già in possesso delle Camere di Commercio e loro aziende speciali, e delle altre strutture partner collegate, per favorire l'accesso ai suddetti strumenti agevolativi e finanziari, operando sul duplice piano del profilo imprenditoriale e della qualità dei progetti imprenditoriali;
- IV. sviluppo di reti integrate: modalità di valorizzazione delle sinergie tra servizi delle Camere di Commercio e loro aziende speciali, e degli altri operatori partner, con particolare riguardo per quelli offerti dalle associazioni di categoria, associazioni di immigrati e di terzo settore e altri soggetti istituzionali del territorio;
- V. personalizzazione del percorso di assistenza: per ogni utente andrà costruito un percorso su misura, tarato sulla specificità della situazione e dei fabbisogni rilevati. I percorsi mixeranno in modo personalizzato i servizi erogati e la rete di strutture collegate sul territorio. In prima approssimazione verranno identificati un minimo di 3 percorsi tipo, ritagliati sulle esigenze dei target attesi di utenza (aspiranti che: non hanno ancora effettuato la pianificazione della propria impresa; hanno effettuato la pianificazione della propria impresa; hanno effettuato la pianificazione della propria impresa con l'assistenza di strutture locali o hanno già avuto contatti con le banche).

Dal punto di vista delle risorse da attivare per l'intervento, s'ipotizza, in sintesi, il ricorso a meccanismi di sostegno a valere su Garanzia per i Giovani e sui fondi strutturali, attraverso uno specifico Programma Operativo Nazionale finanziato dal FSE e/o da YEI di supporto all'azione locale delle Regioni e da declinare dunque a livello territoriale, con possibilità di eventuali parziali cofinanziamenti da parte degli organismi attuatori. Potrebbero dunque essere attivate, in modo complementare ai finanziamenti previsti dalla Youth Guarantee, sia le risorse residue di fondi strutturali (FSE e FESR), da utilizzare entro giugno 2015 per chiudere la programmazione 2007-2013, che quelle da stanziare a valere sulla nuova programmazione 2014-2020. A tal proposito, occorre tuttavia tener presente che la linea di finanziamento YEI, comprensiva del cofinanziamento FSE e di quello nazionale, si rivolge direttamente ai beneficiari finali e non può finanziare direttamente azioni di sistema. Di conseguenza, le spese relative alle attività di coordinamento, gestione, supporto e assistenza tecnica sostenute, sia a livello centrale che territoriale, dalle strutture coinvolte nell'attuazione delle misure, potrebbero essere coperte con il concorso delle due ulteriori linee di finanziamento descritte dal Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani, ossia: le risorse aggiuntive per l'assistenza tecnica e le risorse delle azioni di sistema sui servizi per l'impiego e sulla formazione che saranno indicate nel Programma Operativo Nazionale, attualmente in fase di redazione.

Il programma proposto potrebbe favorire anche – attraverso apposite convenzioni con gli Sportelli camerali per le nuove imprese, qui proposti, in partnership con gli altri attori territoriali, come organismi di riferimento per l'attuazione del progetto – l'accelerazione nell'utilizzo dei suddetti fondi strutturali europei, raccordandosi in particolare con alcuni dei principali interventi urgenti varati recentemente nel nostro Paese per la promozione dell'occupazione e la coesione sociale, inseriti nel testo del D.L. 76 approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 giugno u.s. (c.d. "Decreto Lavoro 2013"). Si tratta, in particolare, dell'art. 3 che dispone, nell'ambito della complessiva strategia del Governo italiano per l'occupazione giovanile e in collegamento con la messa a punto di un intervento di riprogrammazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 (in coerenza con i Piani d'Azione Coesione del 2012-13), l'attivazione di misure urgenti nei territori del Mezzogiorno, tra cui il rifinanziamento della legge 185/2000 per l'incentivazione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità e l'azione del Piano di Azione coesione di sostegno alle imprese sociali per progetti di infrastrutturazione sociale e valorizzazione dei beni pubblici (vedi più avanti punto 3).

Il complesso delle risorse disponibili a livello nazionale andrebbe destinato ad assicurare, come strumento finanziario di secondo livello, il trasferimento della dotazione di risorse necessarie alle Camere e alle altre strutture delle singole Regioni e quindi al Sistema per erogare i vari servizi e/o "doti" per le attività di formazione, assistenza e consulenza individuale degli aspiranti imprenditori nella fase di creazione d'impresa e poi, al momento dello start up, l'accesso ai finanziamenti di micro-credito, da fruire presso o attraverso strutture accreditate.

In pratica, riepilogando, il disegno architettuale del sistema d'interventi prefigurato si svilupperebbe principalmente su tre livelli di articolazione:

- a. Il livello di dimensione nazionale e interregionale, che, oltre a provvedere alla costituzione e alla gestione dei programmi di finanziamento per curare il trasferimento alle Regioni delle rispettive dotazioni territoriali di risorse, dovrebbe garantire, attraverso la Struttura di governance sopra descritta, le funzioni di cabina di regia centrale, ossia impostazione politico-strategica generale, coordinamento, monitoraggio e valutazione del sistema, assumendo quindi anche il compito di supportare la definizione di standard e la programmazione e progettazione delle linee attuative da adottare poi sul territorio, nonché la comunicazione e facilitazione dello scambio di pratiche ed esperienze tra i punti del sistema di livello regionale e locale. Ne farebbero parte – come detto – Ministero del Lavoro, Regioni, MISE, Ministero della Coesione Territoriale e Unioncamere, e ad esso si potrebbero collegare, dando vita ad apposite partnership, con la sottoscrizione di un Accordo di programma quadro nazionale, i rappresentanti dei rispettivi organismi strumentali, delle Associazioni di categoria e delle professioni, del sistema bancario e creditizio. Al livello nazionale del nuovo Sistema competerebbe anche un ruolo di assistenza tecnica di alto profilo alle Regioni, alle Camere di commercio e a tutti gli altri soggetti attuatori sul territorio, da esercitare congiuntamente a cura di Italia Lavoro e Unioncamere.
- b. Il livello di dimensione regionale, che amministra e assegna ai soggetti attuatori le risorse trasferite dal livello nazionale/interregionale, fungendo, inoltre, da cabina di regia per la programmazione e la pianificazione operativa in ogni territorio regionale, dove le strategie, la dotazione di risorse da erogare ai destinatari finali e le azioni da sviluppare sono condivise, declinate sulle priorità e i fabbisogni dei territori e messe in atto con il contributo di tutti gli operatori e stakeholders del sistema (servizi pubblici e privati del lavoro, associativo e delle professioni, bancario, sistema camerale e pubblica amministrazione locale), anche attraverso la stipula di protocolli d'intesa o accordi di programma quadro regionali o sotto forma di funzioni associate.
- c. Il livello di base attuativa e supporto operativo di prossimità territoriale, cioè provinciale, inter e/o sub-provinciale, dove si gestisce il rapporto diretto con l'utenza e il servizio viene erogato ai "destinatari finali", quei soggetti che "aspirano" a mettersi in proprio, attraverso i Servizi/Punti Nuova Impresa del sistema camerale e i servizi informativi, orientativi e consulenziali resi in collaborazione con servizi pubblici e privati per il lavoro, associazioni imprenditoriali, professionisti accreditati e sistema bancario e dei confidi, sulla base di specifiche convenzioni operative.

Incentivi, contributi, agevolazioni e prestiti verrebbero comunque erogati e gestiti direttamente, parallelamente ma al di fuori del programma, dalle agenzie e dagli istituti preposti (Invitalia, banche, confidi, finanziarie regionali, eventuali altri enti pubblici preposti, ecc.). Sotto questo profilo, quindi, gli operatori degli Sportelli o Centri Territoriali, impegnati per la componente di "servizi reali", svolgerebbero solo un ruolo di "facilitatori".

Tuttavia, poiché nel corso dell'attuale programmazione dei fondi strutturali, e in particolare del Fondo sociale europeo, si è rilevato in iniziative analoghe che la possibilità concreta di fruire o meno di credito e/o micro-credito, ad esempio, avvalendosi di appositi fondi di garanzia gestiti a livello centrale o territoriale, costituisce, dal punto di vista degli utenti finali, uno dei principali elementi d'incentivazione in grado di incidere sui livelli di attrattività e gradimento delle misure, si provvederà, da un lato, a elaborare e rendere disponibile una mappatura delle risorse e degli strumenti finanziari disponibili, con particolare riguardo per quelli promossi sul territorio dalle Regioni, dalle Camere di commercio o da altre strutture territoriali alle quali le stesse partecipano, e, dall'altro, a stipulare apposite convenzioni con soggetti attivi sui territori di riferimento.

In particolare, sarebbe utile e opportuno ipotizzare la sottoscrizione di un Accordo con Invitalia per sviluppare le opportune sinergie con le azioni che la stessa Agenzia sarà chiamata a realizzare in attuazione delle misure urgenti previste dal D.L. 76/2013 destinate a rifinanziare il decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185⁶. Da questo punto di vista, il presente programma d'intervento s'integrerebbe con le suddette misure, dal momento che andrebbe a coprire e rinforzare soltanto le azioni di assistenza tecnica, formazione e qualificazione dei profili e dei progetti imprenditoriali, funzionali alla realizzazione dei progetti di investimento e avvio delle iniziative d'impresa.

Più in generale, un ruolo che potrebbe spettare a livello centrale alla già menzionata struttura di governance (estensione di quella prevista nel recente Protocollo d'intesa tra Ministero del Lavoro e Regioni dell'Obiettivo Convergenza) oppure, in alternativa, alla Struttura di missione per la Garanzia per i Giovani, riguarderà pertanto la sensibilizzazione e la sottoscrizione di accordi con il sistema bancario. Anche sulla scorta delle decisioni e delle iniziative dell'Ente Nazionale Microcredito a livello centrale le attività saranno finalizzate a:

- stabilire forme di collaborazione con le banche e Istituzioni di microfinanza sensibilizzate e/o aderenti all'iniziativa, creando appositi tavoli di collaborazione a livello nazionale e locale, composti da rappresentanti degli istituti di credito coinvolti, dalle IMF, dagli esperti di creazione d'impresa del gruppo di lavoro e da rappresentanze imprenditoriali (Associazioni di categoria) allo scopo di assicurare la realizzazione di prodotti efficaci nel rispondere alle esigenze identificate e bilanciati nel contemperare gli interessi delle parti;
- formalizzare eventuali accordi operativi locali con le banche e le altre IMF, nonché con gli altri servizi di orientamento e avviamento al credito e microcredito avviati sui territori da parte delle amministrazioni locali, per le modalità di pre-istruttoria di accesso al credito da parte dei soggetti individuati con il progetto, capitalizzando le esperienze degli interlocutori

⁶ Non è invece possibile prevedere una "via preferenziale per l'accesso ai benefici della 185/2000, questo tentativo è stato fatto con Sviluppo Italia Sicilia e si è rinunciato, perché la domanda è a sportello – secondo il meccanismo FCFS (inoltre, ci sono già progetti approvati in attesa di ricevere i fondi).

creditizi aderenti, il cui impatto potrà risultare determinante sul progetto, offrendo la possibilità di mutuare i risultati già sperimentati in iniziative analoghe a quelle previste nel progetto e producendo un “effetto traino” nei confronti degli altri istituti di credito che verranno contattati nella fase di sensibilizzazione, verso i quali la presenza di banche già attive servirà per aumentare la credibilità e l’attrattività della proposta di collaborazione.

Sul modello delle recenti alleanze con alcuni istituti bancari per lo sviluppo di start up d’impresa nel terzo settore, si potrebbero trovare forme di collaborazione con le banche volte a definire un canale privilegiato per gli aspiranti imprenditori (di qualsiasi settore) assistiti dalle Camere di commercio e/o da altra struttura partner collegata.

Le partnership attivate dovrebbero consentire di integrare il modello d’intervento, offrendo, accanto ai servizi di natura “reale” sopra descritti, l’erogazione sinergica di servizi di assistenza e accompagnamento per la promozione del microcredito e per la facilitazione dell’accesso alle fonti di finanziamento (incentivi, microcredito, prestito d’onore, ecc). Questi ultimi servizi saranno attivati esclusivamente a favore dei beneficiari dei servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza e tutoraggio, che avranno completato e superato con esito positivo le precedenti fasi, per l’avvio e il consolidamento della propria attività d’impresa.

Per realizzare il suddetto obiettivo, i vari attori territoriali (insieme alle Camere di commercio e agli altri soggetti afferenti agli Sportelli per l’imprenditorialità e collegati alla Struttura di Missione Garanzia per i Giovani), si adopereranno per facilitare le relazioni con il sistema bancario-finanziario e con i confidi, che potranno eventualmente mettere a disposizione servizi “finanziari” di sostegno e incentivazione, non oggetto però – come detto – del presente programma d’intervento e riguardanti:

- a) costituzione di appositi fondi di garanzia per il microcredito;
- b) costituzione di appositi fondi di garanzia per facilitare i finanziamenti bancari;
- c) programmi di erogazione di contributi in conto capitale;
- d) programmi di abbattimento degli interessi sui micro-finanziamenti;
- e) promozione di piattaforme di Crowdfunding.

Infine, negli sviluppi del modello, andrà in prospettiva tenuta presente l’opportunità di aprire i servizi di supporto e accompagnamento anche alle attività di lavoro autonomo svolte in forma professionale (“liberi professionisti”), come già avviene in alcune regioni italiane che dedicano appositi strumenti di incentivazione e garanzia al sostegno dei giovani professionisti colpiti dalla crisi sulla scia di quanto previsto dalla normativa europea sui regimi di aiuto, che, dal punto di vista formale, non distingue fra

Impresa/lavoratore autonomo ma equipara all'impresa qualsiasi soggetto che svolga un'attività economica⁷.

3. Prestiti d'onore per l'avvio di attività imprenditoriali

Per quanto concerne le leve finanziarie per agevolare l'Autoimpiego, il D.Lgs. n. 185/2000 costituisce nel nostro Paese, da ormai oltre dieci anni, il principale strumento di sostegno alla realizzazione e all'avvio di nuove attività imprenditoriali da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione. La normativa, la cui gestione è affidata dal Ministero del Lavoro a Invitalia (già Sviluppo Italia), prevede la concessione di agevolazioni finanziarie (un contributo a fondo perduto e un finanziamento a tasso agevolato che complessivamente possono arrivare a coprire il 100% degli investimenti ammissibili e un contributo a fondo perduto per la gestione del primo anno di attività) e di servizi di assistenza tecnica per tre tipologie di iniziative:

- lavoro Autonomo (in forma di ditta individuale), con copertura di investimenti complessivi unitari previsti fino a € 25.823;
- micro-impresa (in forma di società), con copertura di investimenti complessivi previsti fino a € 129.114;
- franchising (in forma di ditta individuale o di società), da realizzare con Franchisor accreditati con Invitalia.

Per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili concernenti le misure agevolative del D.Lgs. 185/2000, al momento non è possibile presentare nuove domande di richiesta dei finanziamenti (rif. G.U. n 96 del 24 aprile 2013). Da più parti si è ravvisata quindi l'esigenza di rifinanziare e potenziare questo strumento, che – come detto – si divide in due componenti, una a fondo perduto e una di finanziamento a tasso agevolato. Sotto quest'ultimo profilo, si è anche osservato che, per certi versi, potrebbe risultare utile eliminare la prima, magari provvedendo ad attivare la riserva destinata agli interventi di

⁷ In generale, orientarsi verso il sostegno all'autoimpiego, senza distinzione della forma in cui si realizza, consente di dare risposta ai cambiamenti del mercato del lavoro e del tessuto economico che la grave recessione in corso ha reso ancora più evidenti (diminuzione delle forme di impiego tradizionali, aumento di contratti di lavoro parasubordinato, maggiore precarietà, cambiamento dei sistemi organizzativi e introduzione di nuove tecnologie che hanno creato nuove professioni dando maggiore spazio a forme di lavoro autonomo e d'impresa, ecc.). Alcune iniziative attivate in tal senso (ad esempio in Provincia di Torino e in Piemonte) danno in proposito delle indicazioni interessanti, innanzitutto confermando che sia i cittadini sia gli operatori dei servizi pubblici di prima informazione hanno molta difficoltà a distinguere fra impresa individuale e lavoro autonomo e che il margine fra i due inquadramenti per alcune tipologie di attività è davvero labile. Questo rende comunque necessaria un'azione preliminare di inquadramento anche quando l'obiettivo del servizio è quello di sostenere solo la nascita di nuove imprese. Dopo questo inquadramento, non seguire più i soggetti che intraprendono la via del lavoro autonomo rappresenta uno spreco di risorse e limita i risultati raggiungibili, mentre un ampliamento dei beneficiari agli aspiranti liberi professionisti consente di fornire utili sostegni (dal punto di vista metodologico tenendo conto delle differenze rispetto all'avvio di un'impresa) a un nuovo percorso di autoimpiego.

garanzia in favore del microcredito per la microimprenditorialità nell'ambito del Fondo centrale di garanzia per le PMI come previsto dall'art. 39 comma 7-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, convertito e modificato nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214⁸, e far permanere la seconda, rendendo revolving i finanziamenti⁹.

Di recente tra gli interventi urgenti per la promozione dell'occupazione e la coesione sociale, introdotti dal D.L. 76/2013 (c.d. "Decreto Lavoro 2013"), è stata disposta, all'art. 3, l'attivazione di misure urgenti rivolte ai giovani disoccupati nei territori del Mezzogiorno, tra cui il rifinanziamento del D.lgs. 185/2000 (80 milioni nel triennio 2013-2015). Sarà così possibile contare, anche in relazione agli interventi per sostenere l'autoimprenditorialità nell'ambito della Garanzia per i Giovani, su 40 milioni nel 2014 ed altrettanti nel 2015 destinati alla concessione di incentivi a titolo di "prestito d'onore", che si configurano come aggiuntivi rispetto alle risorse della YEI e del FSE dedicate all'attuazione della Garanzia per i Giovani.

Tuttavia, visto che la suddetta misura agevolativa prevista dal D.L. 76/03 riguarderà solo una parte del territorio italiano, si riterrebbe importante, utile e opportuno (alla luce delle considerazioni già espresse sopra nel presente punto, in merito all'esigenza di garantire adeguati elementi di premialità e incentivazione), estenderla, per mezzo della

⁸ Nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è riservata a interventi di garanzia in favore del microcredito, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, da destinare alla microimprenditorialità. Con decreto di natura non regolamentare, adottato dal Ministro dello sviluppo economico, sentito l'Ente nazionale per il microcredito, è definita la quota delle risorse del Fondo da destinare al microcredito, le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione, i criteri di selezione nonché l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio derivante dalla concessione della garanzia di cui al presente periodo. L'Ente nazionale per il microcredito stipula convenzioni con enti pubblici, enti privati e istituzioni, nazionali ed europee, per l'incremento delle risorse del Fondo dedicate al microcredito per le microimprese o per l'istituzione di fondi di riserva separati presso il medesimo Fondo.

⁹ D'altro canto, però, è fuor di dubbio che prevedere (compatibilmente con le risorse eventualmente disponibili) un meccanismo d'incentivazione meritocratica che, tra le forme di premialità, come una sorta di riconoscimento finale per i soli progetti ritenuti qualitativamente validi e giunti quindi a buon fine (ossia alla fase di costituzione dell'impresa) sulla base degli esiti positivi di percorsi integrati più complessivi, contempli anche la possibilità di erogazione alle neo-imprese di un sostegno finanziario da non rimborsare, consentirebbe di rendere più tangibile e appetibile la misura per i potenziali beneficiari, accrescendo l'interesse e la motivazione dei giovani verso la scelta imprenditoriale.

L'idea prende spunto dai modelli già sperimentati su base nazionale con il già D.Lgs. 185/2000 e a livello territoriale attraverso altre recenti iniziative con analoghe finalità. Tra queste si segnala, a titolo di esempio, l'azione 4 dell'attuale POR FSE Piemonte (ora in fase di chiusura), che prevede (in "de minimis") quanto segue: un contributo forfetario in conto esercizio per la fase di avvio dell'impresa, pari a Euro 3.000, per il titolare e per ciascuno dei soci della neo-impresa, fino a un massimo di 5 soci; al suddetto si aggiunge un ulteriore contributo forfetario in conto esercizio, pari a Euro 1.000 e destinato al titolare e a ciascuno dei soci della neo-impresa, fino a un massimo di 5 soci, nel caso in cui questi siano giovani di età compresa tra 18 e 35 anni; un contributo forfetario in conto esercizio a copertura delle spese di avvio dell'impresa pari a Euro 2.000. Anche il programma AR.CO. di Italia Lavoro, volto a sviluppare un sistema sperimentale per sostenere in Lombardia la creazione di micro e piccole imprese nei settori dell'artigianato e del commercio-turismo, ha erogato contributi incentivanti di Euro 5.000 per impresa.

Garanzia per i Giovani, anche alle regioni del centro nord, stanziando un apposito budget (aggiuntivo rispetto a quello FSE già individuato nella norma citata) da reperire comunque in ambito YEI o fondi strutturali. In ogni caso, tutte le varie forme di agevolazioni finanziarie previste andranno concesse dagli organismi erogatori entro il limite comunitario "de minimis" ed eventualmente sulla base di importi predeterminati unitariamente per ciascuna impresa.

4. Trasmissione, trasferimento e continuità competitiva d'impresa

Altro tema di particolare rilievo su cui s'incentreranno gli interventi nel quadro delle politiche in materia di autoimprenditorialità riguarda il sostegno alla trasmissione d'impresa e al passaggio da una generazione all'altra o a terzi, problema che coinvolge oggi in Europa milioni di aziende (circa un terzo del totale), prevalentemente di piccola e micro dimensione. Ne deriva la necessità di intervenire per tempo su una questione che è particolarmente complessa e implica iniziative coordinate sui diversi territori. In quest'ottica il Piano Garanzia per i Giovani può rappresentare una delle sedi ideali per affrontare tale problematica, in un'ottica di sistema e di supporto esteso.

Si riscontrano, del resto, già diverse esperienze che rivestono ormai un carattere strutturale, menzionate anche come Buone Pratiche Europee. Da evidenziare, in particolare, la rilevanza assunta negli ultimi anni da nuove azioni progettuali volte a garantire specifici servizi di mentoring, affiancamento e assistenza consulenziale, soprattutto per favorire la continuità di imprese a rischio di chiusura nei casi in cui non sia possibile il passaggio generazionale in ambito familiare. Questo tipo d'intervento fonda dunque i suoi obiettivi sulla trasmissione d'impresa a risorse esterne, promuovendo e agevolando l'incontro tra cedente e subentrante.

Lo scopo è dare un'opportunità alle generazioni emergenti che vogliono succedere al titolare quando l'azienda è ancora attiva e l'imprenditore mantiene viva la sua disponibilità a investire su se stesso e a essere affiancato da nuove leve alle quali trasferire l'esperienza e il know how accumulati negli anni di lavoro, permettendo così la conservazione di competenze e saperi pregiati (spesso a carattere artigianale) sul territorio.

Saranno pertanto programmate per la Garanzia per i Giovani specifiche azioni rivolte a supportare sull'intero territorio nazionale la creazione di nuova imprenditoria nei comparti produttivi della tradizione italiana, con azioni mirate al trasferimento d'azienda tramite il subentro di giovani "under 30" a imprenditori cedenti sopra i 55 anni, titolari di attività che rischiano di scomparire per mancanza di successori. In particolare, si punterà a realizzare progetti di sistemi incentivanti e/o di percorsi di tutoraggio in collaborazione tra i vari soggetti istituzionali che promuovono la creazione di nuova impresa. Occorrerà

prevedere una linea d'intervento comprensiva delle due fattispecie (trasferimento e creazione d'impresa), con il possibile coinvolgimento dei Consorzi di Garanzia Fidi per agevolare l'accesso al credito. Sarebbe utile e opportuno prevedere in quest'ambito forme d'incentivazione attraverso contributi forfettari da riconoscere per ogni passaggio d'attività economica, individuando appositi stanziamenti a valere su risorse YEI o sui fondi strutturali¹⁰.

In collegamento con le iniziative sopra delineate, potrebbero inoltre essere messe a punto e proposte tese alla neutralità fiscale nelle cessioni d'azienda, già raggiunta sul piano normativo in quelle a titolo oneroso e dunque per il cedente, ma non per il cessionario, per il quale sarebbe utile riconoscere la sostanziale esenzione dall'imposta di registro o dalle imposte ipotecarie e catastali (in caso di presenza nell'azienda di immobili o diritti reali di godimento) o, al massimo, prevedere una tassazione in misura fissa. Tale agevolazione, tuttavia, dovrebbe essere riconosciuta solamente nelle ipotesi in cui l'imprenditore dichiara di proseguire l'attività per almeno un quinquennio o nel caso si tratti di soggetti tutelati dalla Garanzia per i Giovani.

5. Formazione imprenditoriale ed educazione all'imprenditorialità diffusa come opportunità di orientamento e “capacity building”

Le politiche e gli interventi di sostegno alla creazione d'impresa si collegano alla più ampia strategia europea di promozione, sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità per accrescere la competitività delle economie degli Stati membri. Come delineato nel Piano d'azione comunitario Imprenditorialità 2020 e lo Small Business Act), in cui si rimarca la necessità di promuovere lo spirito imprenditoriale e la cultura d'impresa (anche attingendo in linea con i piani nazionali per l'occupazione alle risorse del FSE), favorire l'accesso delle PMI al credito e ai mercati, ridurre gli appesantimenti burocratico-amministrativi, sostenere la creazione di imprese, sviluppare le capacità di crescita delle PMI, formare e allevare le nuove generazioni di imprenditori.

La formazione all'imprenditorialità per i giovani e gli adulti, quale strumento per offrire una seconda opportunità di apprendimento ai giovani NEET destinatari della Garanzia per i Giovani. L'imprenditorialità è riconosciuta come competenza chiave nell'ambito del quadro europeo, poiché consente di acquisire abilità trasversali quali autonomia, intraprendenza e

¹⁰ Il sopra citato Programma AMVA di Italia Lavoro, ad esempio, ha riconosciuto ai soggetti beneficiari, in relazione all'importo indicato nell'atto di cessione: un contributo di Euro 5.000 per ogni passaggio generazionale d'importo compreso tra Euro 10.000 e Euro 29.999,99 e di Euro 10.000 in caso di valore pari o superiore a Euro 30.000.

capacità organizzativa che la CE invita ad inserire nei curricula scolastici e formativi dei giovani, favorendo la realizzazione di esperienze imprenditoriali già nel corso degli studi¹¹.

La stessa Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani (2013/C 120/01) richiama il concetto di "educazione all'imprenditorialità" in un paragrafo specifico, "Migliorare le competenze", dove si raccomanda agli Stati membri di "Incoraggiare gli istituti scolastici, i centri di formazione professionale e i servizi per l'impiego a promuovere e a fornire ai giovani orientamenti sull'imprenditoria e sul lavoro autonomo, anche attraverso corsi per l'attività di imprenditore".

Sarà dunque assicurato, anche nel quadro del Piano nazionale Garanzia per i Giovani, uno stretto raccordo tra le azioni di supporto allo start up con quelle (oggetto del gruppo di lavoro "Supporto informativo e orientamento") destinate a diffondere la cultura imprenditoriale, raggiungendo il maggior numero possibile di persone di età inferiore a 30 anni disoccupate o in uscita dal sistema d'istruzione formale, attraverso appositi moduli di cultura d'impresa, educazione all'imprenditorialità e orientamento al lavoro indipendente.

Anche tali moduli di apprendimento andranno progettati su base nazionale, a cura diretta dell'Isfol e di altri soggetti presenti nella Struttura di Missione per specifiche competenze in materia (MISE, Unioncamere, Italia Lavoro e MIUR), ma organizzati e gestiti a livello locale da parte dei vari soggetti attivi in reti territoriali di servizi per l'istruzione, la formazione e il lavoro (scuole, università e loro incubatori, Camere di commercio, Centri per l'Impiego, Agenzie per il lavoro, Centri Informagiovani, Regioni ed Enti locali, associazioni imprenditoriali e sindacali, organismi non profit ecc.), prevedendo nei relativi programmi una componente rilevante riservata a docenze, testimonianze ed esperienze su casi pratici affidate a imprenditori (soprattutto giovani). D'altra parte, emerge l'esigenza, più in generale, di rafforzare i collegamenti tra sistemi formativi e cultura d'impresa, anche attraverso iniziative volte a raccontare il mondo del lavoro nei luoghi formativi, incentivando una reciproca contaminazione che, come testimoniato dalla prassi di altri Paesi europei, favorisce la consapevolezza sulle rispettive esigenze e contribuisce all'occupabilità degli studenti¹².

¹¹ Il principio, contenuto in molti atti europei degli ultimi anni, è stato di recente ribadito sia nella comunicazione UE n. 669/2012 *Ripensare l'istruzione*, sia nella comunicazione n. 795/2013 Piano d'azione Imprenditorialità 2020¹¹. Sulla base di questo principio, la Commissione UE ha invitato gli Stati membri a:

- assicurare che la competenza chiave "imprenditorialità" sia inserita nei curricula dell'istruzione primaria, secondaria, professionale, superiore e continua entro la fine del 2015;
- offrire ai giovani l'opportunità di fare almeno un'esperienza imprenditoriale pratica prima di lasciare la scuola dell'obbligo, come ad esempio gestire una mini-impresa, essere responsabili di un progetto imprenditoriale per un'azienda o un progetto sociale;
- dare impulso alla formazione all'imprenditorialità per i giovani e gli adulti nell'ambito dell'istruzione attingendo, in linea con il piano nazionale per l'occupazione, alle risorse dei Fondi strutturali.

¹² La ricerca dell'Eurydice "Educazione all'imprenditorialità nella scuola in Europa" ha studiato le attitudini, le abilità e le conoscenze necessarie per l'educazione imprenditoriale. Qui di seguito le aree di carenza:

In virtù di ciò, saranno promosse iniziative volte a sviluppare la personalità dei giovani favorendo, anche attraverso la sperimentazione diretta, “in situazione”, l’acquisizione di quelle capacità di iniziativa, di problem defining e problem solving etc. tipiche dell’imprenditore e dell’imprenditorialità. Per questo fine, è importante curare progetti d’impresa non solo virtuali ma finalizzati alla concreta creazione e gestione di un’impresa a partire dall’idea di business, possibilmente relativa a un prodotto/servizio innovativo.

In tale contesto sarà necessario costruire conoscenze e abilità specifiche, che permetteranno a docenti e studenti di riflettere sulla valenza delle competenze imprenditive di programmazione e gestione dell’attività autonoma d’impresa.

Elemento chiave per il successo dell’iniziativa sarà una forte integrazione e sinergia operativa tra vari soggetti: istituti scolastici, docenti, imprese, associazioni imprenditoriali, camere di commercio, enti locali, fondazioni ITS:

- la realizzazione delle iniziative come progetti di rete (ad esempio dei poli tecnici professionali) ne rafforza la valenza di azione di sistema e ne massimizza l’impatto sul territorio;
- le associazioni imprenditoriali e le camere di commercio potranno assicurare il coinvolgimento delle filiere produttive presenti nel territorio e la condivisione e diffusione del progetto a tutti i livelli della catena del valore;
- la presenza di singoli imprenditori, come docenti e tutor del progetto, garantirà il collegamento con la realtà operativa e fornisce esempi positivi di attività autonoma (sarebbe utile ad esempio coinvolgere giovani imprenditori di successo che hanno frequentato la stessa scuola);
- infine, sarà importante rafforzare la motivazione degli insegnanti, che dovrà essere sostenuta da una specifica azione formativa, volta a radicare gli effetti del progetto nel tessuto scolastico.

La progettazione specifica dovrebbe essere improntata a un criterio di ampia flessibilità, per consentire l’articolazione di azioni efficaci e in grado di cogliere le potenzialità dei territori. Elemento importante sarà in ogni caso lo scambio continuo tra sistema scolastico e produttivo, con l’obiettivo di creare una “contaminazione” proficua e permanente che apra un canale con il mondo del lavoro e della realtà produttiva.

Integrare i progetti con la dimensione internazionale consentirà di diffondere la conoscenza dei nuovi scenari in cui si muovono il business e il lavoro e di dare agli studenti la possibilità di far crescere le competenze personali in termini linguistici di dialogo e consapevolezza interculturale, di relazioni e di confronto con altri studenti e lavoratori che

-
- attitudini: aiuto consapevolezza, sicurezza in se stessi, capacità di prendere rischi, pensiero critico, creatività e problem solving;
 - abilità: comunicazione, presentazione, pianificazione, ideazione e creazione del business plan;
 - conoscenze: opportunità di lavoro, il mondo del lavoro, dell’economia e della finanza, i processi e l’organizzazione del business.

hanno fatto percorsi formativi differenti, nonché di conoscenza dei vincoli e delle possibilità relative al riconoscimento e alla certificazione delle competenze, dei titoli di studio e delle qualifiche professionali acquisite in paesi differenti dalla nazione di appartenenza). È quindi opportuno, nell'ambito dei progetti di formazione all'imprenditorialità, promuovere iniziative di collaborazione con l'estero, anche con l'area euro mediterranea, al fine di realizzare esperienze formative e stage aziendali idonei a sviluppare connessioni con nuovi mercati. In tal senso sarà opportuno valorizzare le forme di "gemellaggio" e collaborazioni che molte scuole attivano (come ad es. il percorso Global Studies) con le reti di altre scuole almeno in ambito europeo; potrebbe essere utile a tal fine anche la connessione con la rete delle scuole italiane all'estero, allo scopo di attivare scambi per stage e ospitalità.

In questo filone saranno sviluppate, in particolare, le seguenti azioni progettuali, in collegamento con le attività poste in essere dai vari attori coinvolti nel network nazionale di Sportelli o Centri Territoriali per la Nuova Imprenditorialità:

- Elaborazione e realizzazione di un "modulo base" tra orientamento e formazione, a cura diretta dell'Isfol, nell'ambito dell'offerta integrata di servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza tecnica e accompagnamento all'imprenditorialità. Questa fase formativa potrà prevedere la realizzazione di un "Modulo Base", secondo un approccio che correla orientamento, rafforzamento degli atteggiamenti e sviluppo di competenze. Relativamente ai diversi target della formazione alla creazione d'impresa, il percorso si rivolgerà, infatti, a quei giovani che si presenteranno dotati di spirito imprenditoriale. Si tratterà, cioè, di giovani che, nella fase orientativa, sembreranno possedere un'attitudine verso la volontà di sperimentare nuove situazioni, aperti e flessibili verso nuove idee. Soprattutto in questa fase di implementazione della strategia Youth Guarantee si mirerà a coinvolgere giovani che intendono manifestamente avviarsi verso il lavoro autonomo e imprenditoriale. I loro fabbisogni formativi potrebbero riguardare maggiormente l'identificazione e la stimolazione degli elementi del talento e delle capacità imprenditoriali, lo sviluppo dello spirito proattivo, la promozione della propensione al rischio, oltre ad una generale comprensione dei principali meccanismi di impresa. In altri termini, il passaggio "dall'idea all'azione" può richiedere, in relazione alla specificità del target (la particolare attenzione alla popolazione dei NEET), la necessità di fornire un'occasione formativa "di base", un modulo che si collochi – concettualmente e operativamente – tra la Fase di orientamento e la Fase formativa propriamente detta. In questo senso, non si tratterebbe di intervenire sul patrimonio di competenze del giovane (che può essere oggetto di interventi formativi ad hoc, strettamente correlati alle sue proprie necessità, individuate nella fase di orientamento), quanto sullo spirito imprenditoriale, sul mindset, favorendo e sostenendo l'autonomia, incoraggiando la presa in carico delle responsabilità individuali, facilitando la creazione di percorsi e progettualità di vita, promuovendo il "sapersi mettere in gioco".

Dal punto di vista metodologico, obiettivi formativi di questa natura non sono compatibili con l'esclusivo impiego di metodologie didattiche di carattere tradizionale. La necessità di promuovere l'attivazione e il protagonismo dei giovani richiede la complementarità delle tecniche tradizionali dell'aula frontale e dell'home working con quelle attive di carattere esperienziale. L'Isfol sta attualmente collaborando, nell'ambito di iniziative europee, alla progettazione di un kit formativo per la formazione all'imprenditorialità che prevede:

- un modulo formativo destinato ai giovani, della durata di 2-3 giornate, articolato su 4 principali "fasi" (porre domande, trovare idee, fare piani, ottenere risultati);
- un modulo formativo rivolto a formatori e docenti, della durata di 2 giornate, mirato alla gestione del programma formativo per i giovani.

Si tratta di una formazione specialistica basata sull'action learning (lezioni in aula, analisi di casi reali e testimonianze) e finalizzata sia all'integrazione che all'approfondimento dei contenuti trattati nel modulo di formazione basic¹³.

L'elaborazione del kit potrà coniugarsi con le necessità del Gruppo di lavoro (modellizzazione, tempi di ottenimento dei principali risultati ecc.), oltre che configurarsi come potenziale modello di riferimento nel quadro di un modello generale d'intervento che prevede un ruolo attivo degli insegnanti delle scuole (in particolare della secondaria inferiore e superiore).

- Percorsi operativi di educazione e orientamento all'imprenditorialità e alla cultura d'impresa. Obiettivo del progetto - a cura di Unioncamere in collaborazione con il MIUR e il MISE - è introdurre modelli di apprendimento dell'imprenditorialità al fine di sviluppare nei giovani la propensione al rischio e lo spirito d'iniziativa e aumentarne l'occupabilità, attraverso l'acquisizione di quella vasta gamma di competenze trasversali - come intraprendenza, responsabilità, autonomia, concretezza, vision, innovazione, creatività, adattabilità, capacità organizzative, di comunicazione e di lavorare in gruppo etc. - che caratterizzano la figura dell'imprenditore e che, sempre più frequentemente e diffusamente, caratterizzano e necessitano ai suoi più diretti collaboratori ma ormai praticamente alla generalità delle risorse umane impegnate nelle organizzazioni.

Il percorso di educazione e orientamento all'imprenditorialità (finalizzato a sviluppare la capacità di rendersi imprenditivi e per sperimentare in concreto le dinamiche di elaborazione dell'idea imprenditoriale e della sua realizzazione), si

¹³ in particolare su temi quali: la definizione del business plan, finanziare la propria impresa (la ricerca delle fonti di finanziamento, le reti d'impresa, la ricerca di controparti, l'e-marketing, i brevetti ecc.); Fare impresa (aspetti motivazionali, visione di impresa, mega trends, quadro normativo e principali adempimenti amministrativi); Finanziare l'impresa (business models, business plan, accesso al credito e logiche di valutazione del merito creditizio); Lanciare l'impresa (reti d'impresa, soft skills, piano di marketing e comunicazione, gestione del valore immateriale dell'impresa).

prefigge di sostenere gli studenti nel progetto di sviluppo di un'autonoma capacità di conoscenza, valutazione e "attivazione" del proprio potenziale "imprenditivo", mettendoli direttamente alla prova in un contesto concreto, cioè in un'esperienza imprenditoriale pratica e concreta.

L'educazione e l'orientamento all'imprenditorialità costituiscono, infatti, uno degli investimenti a più alto ritorno, che consente di migliorare l'occupabilità dei giovani, ma anche di sostenere la crescita e la creazione di imprese quale fondamentale elemento di sviluppo dei sistemi produttivi. Il macro obiettivo del percorso è quindi quello di aiutare gli studenti ad affrontare con più consapevolezza le proprie scelte di studio e lavoro, anche in riferimento alle opportunità del lavoro indipendente e autonomo.

I destinatari principali del percorso di educazione e orientamento all'imprenditorialità sono gli studenti. Tuttavia per poter adeguatamente diffondere l'obiettivo che l'imprenditività deve diventare parte integrante delle competenze dei ragazzi come futuri lavoratori, per massimizzare l'efficacia dell'intervento è necessario coinvolgere direttamente anche i docenti, progettando per loro un percorso con contenuti e moduli specifici di orientamento all'imprenditorialità e di creazione d'impresa.

Entrambe le proposte formative, per gli studenti e per i docenti, sono pensate come il risultato della cooperazione e sinergia tra i vari soggetti, in una relazione stretta, continua e osmotica: associazioni imprenditoriali, camere di commercio e imprese collaborano con gli istituti scolastici (cioè con i docenti e gli studenti) nella realizzazione dei progetti formativi.

Ogni modulo formativo si realizza attraverso la partecipazione diretta e attiva di "testimoni" del sistema produttivo. Il luogo didattico varierà in funzione dell'attività (aula, laboratorio, impresa, Camera di commercio, etc.) proprio per sottolineare ed evidenziare la connessione dei vari soggetti, lo scambio continuo e proficuo, durante la realizzazione dei percorsi formativi e di orientamento. È utile mettere qui in evidenza il valore aggiunto che una specifica modellazione del metodo del "job-shadow" e dello stage apportano in termini orientativi e formativi ai percorsi¹⁴.

¹⁴ Il job-shadow viene utilizzato negli Stati Uniti da tempo in molte scuole come strumento di formazione a mestieri e professioni per tutti gli studenti motivati e che ne facciano richiesta esplicita. In generale permette agli studenti di osservare «in presa diretta» quella che potrebbe essere la loro professione mentre viene esercitata da un lavoratore durante una normale giornata lavorativa. Nell'ambito dei percorsi di orientamento all'imprenditorialità il job-shadow sarà utilizzato dai ragazzi per osservare la figura dell'imprenditore e del lavoratore autonomo, allo scopo di "leggerne" dal vivo attitudini, capacità e caratteristiche.

Fondamentale è poi il ruolo dello stage. Anche in questo caso, per gli studenti, si tratta di uno stage di osservazione volto a verificare/applicare sul campo, cioè in impresa, il percorso di apprendimento realizzato in aula o laboratorio. Nelle progettazioni di percorsi formativi e orientativi si farà riferimento

La dimensione internazionale è qui intesa come elemento di trasversalità da valorizzare sia nei progetti di orientamento all'imprenditorialità che alla creazione di impresa per gli studenti. Allo scopo di stimolare e incentivare negli studenti l'acquisizione di competenze ed esperienze culturali ed educative differenti, estremamente utili per il loro futuro, lavorativo e personale. Molte ricerche europee confermano, infatti, che i giovani che fanno esperienze all'estero hanno più opportunità di lavoro: prepararsi, anche partecipando a uno stage formativo all'estero o in imprese straniere, multinazionali o nazionali attive sui mercati internazionali, consente di migliorare la propria futura occupabilità. In altre parole, si tratta di fare un investimento sugli studenti di oggi, per accompagnarli nel percorso di costruzione delle loro professionalità come lavoratori di domani. È evidente che la dimensione internazionale sia una condizione imprescindibile anche nei percorsi dedicati ai docenti dove può utilmente permettere loro di approfondire la conoscenza e il confronto di metodi, strumenti e contenuti utilizzati per sviluppare e far crescere lo stile imprenditivo e le capacità imprenditoriali degli studenti.

Sarà inoltre reso disponibile nei vari percorsi un apposito kit di strumenti e servizi condivisi (materiali didattici, dotazione di software e banche dati ecc.), già adottati presso la rete degli Sportelli camerali FILO.

Come componente specifica, sarà poi sviluppata anche la progettazione, per i giovani e le loro famiglie, di un modello di modulo d'apprendimento a distanza per l'educazione all'imprenditorialità di giovani e adulti, che costruisca capacità e competenze in tema di imprenditività e auto-imprenditorialità (abilità ormai necessarie nel mondo del lavoro in generale, sia indipendente, che dipendente), anche e soprattutto per far conoscere il settore del lavoro autonomo ed imprenditoriale e favorire una maggiore diffusione della cultura d'impresa;

- Sostenere la creazione di Contamination Lab nelle università di tutte le regioni italiane. I Contamination Lab (CLab) sono luoghi di contaminazione tra studenti di discipline diverse. Promuovono la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e del fare, così come l'interdisciplinarietà e nuovi modelli di apprendimento. Sono finalizzati a esporre gli studenti a un ambiente stimolante per lo sviluppo di progetti d'innovazione a vocazione imprenditoriale¹⁵. La

anche allo stage di reciprocità: una forma breve di stage, di sole due giornate, per docenti e manager che si "scambiano" reciprocamente di posto (docente in azienda, e manager a scuola) per conoscere i relativi ambienti di lavoro.

¹⁵ Il bando "startup MIUR" (IV linea dedicata ai CLab: marzo 2013 – in corso): I beneficiari dell'intervento sono le università italiane delle Regioni Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia). Alcune delle università di queste 4 regioni hanno fatto pervenire candidature per la costituzione di CLab presso le proprie strutture. Il budget totale della quarta linea del bando era di 1.000.000€ e il valore dei progetti presentati poteva essere massimo di 200.000€. Sono state selezionate quattro università: Cosenza, Reggio Calabria, Catania e Napoli (<http://www.ponrec.it/notizie/2013/luglio/startup-gra/>). I progetti, di

contaminazione è l'elemento portante del progetto, e avviene in diverse direzioni:

- tra studenti provenienti da corsi/facoltà/università diversi che si riuniscono per maturare consapevolezza e competenze utili a elaborare idee imprenditoriali innovative;
- tra studenti e docenti di diversi dipartimenti/discipline, dato che la contaminazione non resta confinata al CLab ma idealmente arricchisce tutta l'università;
- con attori terzi – prima di tutto del mondo produttivo (imprese, startup, investitori, camere di commercio, associazioni imprenditoriali ecc.), ma anche delle istituzioni e del terzo settore – quali elementi fondamentali per arricchire la piattaforma CLab;
- con attori internazionali, costruendo partenariati e collaborazioni al duplice fine di acquisire le migliori prassi d'innovazione nella formazione e nella generazione dei contenuti da parte degli studenti dei Clab e di avviare partenariati per favorire la mobilità degli studenti dei Clab da e verso l'Italia.

I CLab prevedono un'offerta formativa “di partenza” predisposta dall'Università e disponibile dal primo giorno di operatività ma gli studenti stessi sono coinvolti e fortemente incoraggiati a sviluppare e proporre altre attività e percorsi formativi/didattici, utili anche alla creazione di una rete capace di sostenere la loro formazione e lo sviluppo dei loro progetti. Specialmente l'università dovrà quindi prevedere di integrare progressivamente e regolarmente nell'offerta formativa dei CLab anche le iniziative e attività nate dai partecipanti/studenti stessi.

Sarebbe utile lanciare un nuovo bando con portata nazionale per finanziare la creazione di CLab anche nelle regioni “non convergenza”.

- Simulazione d'impresa, business game e diffusione della cultura cooperativa. La metodologia dell'impresa formativa simulata (IFS) consente l'apprendimento di processi di lavoro reali attraverso la simulazione della costituzione e gestione di imprese virtuali che operano in rete, assistite da aziende reali. Vista la difficoltà delle PMI italiane ad avere giovani in formazione per lunghi periodi, l'impresa simulata consente di ricostruire in “laboratorio” il concreto modello lavorativo di una vera azienda e costituisce la metodologia didattica più vicina al learning by doing. L'agenzia Indire ha realizzato un ambiente di simulazione, denominato IFS Network (www.ifsnetwork.it), che offre agli studenti e agli insegnanti la possibilità di misurarsi con le problematiche legate alla costituzione e alla gestione di un'impresa, in tutto simile a quelle reali. La simulazione, attraverso cui si creano

prossimo avvio, avranno una durata di 24 mesi. Alcune università non provenienti dalle regioni di convergenza hanno avviato con fondi propri attività analoghe (per brand e impostazione) ai CLab ex bando Startup MIUR: Cagliari e Ca' Foscari Venezia.

gli ambienti operativi di un'azienda, si realizza con una successione di fasi che nelle modalità ottimali si articola nell'arco di tre anni scolastici¹⁶.

In particolare, saranno promossi progetti didattici di educazione alla cultura cooperativa nelle scuole secondarie e nelle università, a partire da una serie di sperimentazioni già realizzate o in corso. Lo strumento proposto è la costituzione, tra gli alunni di una classe, di una cooperativa simulata, con proprio statuto, propri organi, proprio bilancio e soprattutto proprio obiettivo da raggiungere, ossia un'associazione simile a una vera impresa, ma cui obiettivi reali sono esclusivamente formativi. Questo metodo può essere allargato realizzando gruppi che ricalcano modelli imprenditoriali diversi (es. creazione di un'impresa artigiana). Attraverso la creazione di una cooperativa virtuale, gli studenti possono sperimentare come si fa impresa mantenendo sempre l'attenzione su valori di mutualità e solidarietà, nonché su uno scambio fruttuoso tra lezioni scolastiche ed esperienze in ambito lavorativo.

Inoltre, potranno essere organizzati nelle università Business Game, impegnando gli studenti in due attività: la predisposizione di Business Plan, allo scopo di rappresentare in un'ottica prospettica il progetto di sviluppo imprenditoriale di una Società Cooperativa di servizi, con premiazione della squadra che ha presentato l'idea più innovativa; un Business Game vero e proprio, un ambiente competitivo simulato e aderente alla realtà che ha immerso i giocatori in un contesto aziendale virtuale dove prendere delle decisioni manageriali.

Si potrebbe stimolare l'adozione di progetti simili in tutta Italia, assicurando le necessarie risorse finanziarie, garantendo agli studenti il riconoscimento di crediti formativi e cercando stimoli anche per gli insegnanti.

- Definizione e sperimentazione di un format di apprendimento innovativo basato su contest legati alla cultura d'impresa tipica del mondo dell'artigianato e della manualità, da diffondere in tutte le scuole del Paese, puntando su un fattore emulativo. Il progetto, accompagnato da un chiaro percorso di storytelling del nostro artigianato migliore, intenderebbe supportare l'avvicinamento dei giovani a nuove possibili vie per il futuro, per mezzo di un gioco atto a valorizzare le migliori idee e che combini grande creatività con i caratteri della sfida. Al termine

¹⁶ La metodologia Ifs si propone in particolare di promuovere nei giovani il problem solving, superando la tradizionale logica dell'attività legata alla semplice applicazione di regole. Gli studenti in questo modo non hanno solo il ruolo "passivo" dei fruitori, ma si trovano a essere invece protagonisti della gestione stessa del progetto, senza rinunciare alla forma laboratoriale e all'apprendimento di gruppo. L'Ifs è l'occasione per trasferire nella pratica tutto ciò che gli studenti hanno appreso in forma teorica. Il progetto Ifs Network, coordinato dal MIUR, è iniziato in via sperimentale negli anni '80 ed è stato gestito a livello nazionale, per poi diffondersi progressivamente a livello territoriale con l'istituzione, a partire dal 2005, dei Simucenter regionali, che assistono le scuole a partire dalla fase di progettazione fino a quella di rendicontazione. I Simucenter organizzano fiere ed eventi promozionali, oltre ad attività di controllo e monitoraggio in collaborazione con Indire.

del percorso saranno riconosciuti dei premi per l'avvio di impresa e degli stage in aziende magari poco conosciute ma di grande profilo, di attualità e con un futuro di potenziale sviluppo.

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, potrebbe farsi promotore dell'iniziativa, costruita con il supporto di CNA e delle imprese della sua rete oltre ad altri partner. La Confederazione potrebbe garantire sia la presenza di una rete di FabLab e spazi di condivisione di strumenti e macchinari, sia fornire una rete di imprese sensibili al tema che potrebbero ospitare giovani e/o gruppi di giovani abili nella costruzione/realizzazione delle proprie idee creative.

Potrebbero esser premiate le prime mille idee con dei voucher formativi all'imprenditorialità che contemplino anche delle ore di stage in azienda. I primi dieci realizzatori delle creazioni più meritevoli e delle migliori idee d'impresa, potrebbero veder finanziato il loro progetto d'impresa.

L'idea potrebbe anche essere esportata a livello europeo e fatta propria dalla Commissione che potrebbe sostenerla in tutti i paesi dell'Unione al fine di una reale condivisione degli ideali e dei concetti¹⁷.

Tutte le iniziative andranno comunque progettate e attuate in coerenza con le apposite linee guida e gli orientamenti raccolti ed elaborati dall'Isfol in materia¹⁸.

6. Altre proposte per la facilitazione dei percorsi di autoimprenditorialità dei giovani

Per rafforzare l'efficacia del programma nazionale in materia di imprenditorialità, la realizzazione della rete degli Sportelli per l'offerta integrata di servizi di supporto alla creazione d'impresa sarà parte di un percorso complessivo comprendente anche:

- Attività di informazione, scouting, promozione e comunicazione. Innanzi tutto si provvederà all'attivazione di un'apposita sezione tematica del Portale Garanzia per i Giovani, per rendere disponibile alla generalità e alle varie tipologie di utenti e operatori, in modo organico, aggregato, aggiornato e tramite un unico punto d'accesso telematico, una vetrina pubblica di tutta l'offerta specialistica di servizi, sportelli, info-point, strumenti, corsi, bandi, progetti e iniziative promossi e gestiti da tutte le strutture (nazionali e territoriali) attive nell'ambito del Piano e delle varie misure di sostegno alla nuova imprenditorialità. Questa funzione di

¹⁷ Per approfondimenti vedi All. contenente una specifica proposta della CNA, condivisa e acquisita in uno dei contributi presentati al Gruppo di lavoro dal Ministero dello Sviluppo Economico.

¹⁸ Si rimanda ai contenuti del documento Indicazioni per la programmazione e la realizzazione di iniziative per l'educazione all'imprenditorialità, realizzato dal Gruppo di ricerca dell'Isfol "Modelli e strumenti per la formazione alla managerialità e all'imprenditorialità".

base, peraltro, andrebbe assicurata non soltanto tramite il nuovo sito come “punto unico d’accesso”, ma anche attraverso una pluralità di analoghi sportelli, sia “fisici” che “virtuali”, a livello sia nazionale che territoriale, dei diversi attori del Piano (Ministeri, Regioni ed Enti locali, Agenzie del lavoro, sistema delle Camere di commercio, Associazioni di categoria, organismi non profit ecc.), che quindi potrebbero restare attivi in parallelo al Portale/Sportello principale e allo stesso collegati (link). Si ritiene, infatti, indispensabile, anche per raggiungere il maggior numero possibile di potenziali destinatari, poter contare su una rete quanto più possibile ampia, capillare e diffusa di “punti d’accesso” in grado di svolgere la funzione di accoglienza, informazione e primo orientamento.

Per le successive fasi di erogazione dei servizi e degli strumenti più idonei alle diverse finalità e categorie di utenza, invece, sarebbe opportuna un’organizzazione basata su una divisione e specializzazione funzionale dei compiti tra le differenti strutture, per evitare eccessive (inutili e a volte dannose) sovrapposizioni, ottimizzare le risorse, valorizzare gli specialismi e ridurre l’attuale stato di frammentazione e dispersione che caratterizza soprattutto le funzioni di orientamento (tutti fanno tutto).

In ambiente web, per avvicinarsi sempre di più al mondo dei giovani (ma anche alle loro famiglie), sarebbe opportuno inoltre valorizzare adeguatamente i nuovi canali resi disponibili dai “social network”, creando e animando un’apposita fan page della Garanzia per i Giovani, come punto di riferimento interattivo di una vera e propria “web community”, non solo per fornire aggiornamenti in tempo reale sulle novità ma anche per offrire uno spazio di condivisione e disseminazione al fine di favorire lo scambio di esperienze di formazione e lavoro, consigli e riflessioni tra i partecipanti ai vari programmi e misure, nonché come veicolo di “effetti moltiplicatori” dell’informazione e della promozione delle iniziative.

A quest’ultimo proposito, i processi informativi e promozionali della Garanzia per i Giovani potrebbero servire per sperimentare proficue integrazioni tra web e universo della comunicazione mobile (Pc, Tablet, Smartphone ecc)¹⁹. L’eventuale scelta di un approccio orientato prevalentemente sui dispositivi mobili costituisce oggi una delle tecniche di realizzazione di siti Internet che hanno l’obiettivo di offrire, agli utenti in mobilità, un’esperienza di navigazione piacevole e intuitiva. Occorre tuttavia tener conto che i livelli di diffusione e di efficienza delle varie tecnologie nelle diverse realtà territoriali, sociali,

¹⁹ All’inizio di settembre 2013, l’Università Bicocca ha pubblicato uno studio sullo stato di alfabetizzazione digitale degli studenti delle scuole superiori lombarde. Può essere utile richiamare alcuni dati: solo 14 studenti dei 2.327 intervistati non hanno mai usato Internet; il 91% dei ragazzi si connette ogni giorno; il 57% dispone di un computer (spesso condiviso) in casa, mentre il 79% dispone di uno smartphone personale. Ma già l’ultimo rapporto Censis/Ucsi, su dati nazionali, sottolinea che i giovani italiani tra i 14 e i 29 anni usano abitualmente il cellulare, anche per la navigazione web: sostanzialmente in Italia il 96,5% dei giovani usa “abitualmente” (ogni giorno) lo smartphone; più di tutti gli altri Paesi europei, dove la percentuale oscilla tra l’89,3% della Germania, l’83,9% della Gran Bretagna, l’83,7% della Spagna, per scendere al 73,8% della Francia.

economiche e culturali del Paese possono risultare alquanto eterogenei. Quindi, presumibilmente, almeno una parte della popolazione potenzialmente destinataria degli interventi della Garanzia per i Giovani potrebbe restare scarsamente coinvolta dai processi comunicativi basati sui soli mezzi e canali tecnologici sopra delineati. Ciò vale, in particolare, per i giovani e le loro famiglie in condizioni di particolare disagio e a rischio di esclusione sociale, dove più facile è trovare ritardi di alfabetizzazione info-telematica. Si renderebbero quindi necessarie, da un lato, campagne informative massive di pubblicità istituzionale a mezzo stampa, radio e tv (es. messaggi di utilità sociale gratuiti della Presidenza del Consiglio dei Ministri), e, dall'altro, l'attivazione di apposite azioni promosse e gestite dai sopra citati "punti di accoglienza, informazione e primo orientamento".

Gli studenti ancora presenti nel circuito scolastico-universitario o comunque in qualche modo in contatto con lo stesso potrebbero naturalmente giovare delle iniziative poste in essere dai rispettivi istituti (o ex istituti) d'istruzione. Più complessa è invece evidentemente la situazione per i Neet, già usciti dai percorsi formativi e da raggiungere quindi con altre modalità, ponendo in essere altre azioni combinate di "scouting" ed intervento informativo mirato, avvalendosi anche, nei casi di giovani disagiati ed emarginati, del supporto indispensabile dei servizi sociali degli Enti locali nonché del mondo del volontariato e dell'associazionismo sociale, culturale e religioso.

Infine, soprattutto sfruttando le potenzialità del "social web" e delle "comunicazioni mobili", come pure di altri mezzi più tradizionali ma molto efficaci, come la radio, si potrebbe ipotizzare l'utilizzo di tecniche tipo "flash mob", per creare eventi informativi e orientativi capaci di attivare e coinvolgere i ragazzi²⁰.

Per quanto concerne infine genitori e insegnanti, oltre a poter essere coinvolti in tutte le attività già sopra descritte per i giovani, sarebbero potrebbero essere destinatari di altri interventi, di carattere informativo e formativo.

- Creazione e attivazione di una serie di spazi, eventi ed occasioni di incontro e lavoro congiunto (coworking) per la ricerca di formule di cooperazione tra pari e, più in generale, di contaminazione, condivisione, scambio, disseminazione e confronto di esperienze, consigli e riflessioni su casi pratici, per favorire l'attivazione diretta della partecipazione dei giovani alla definizione di idee imprenditoriali e allo sviluppo di reti professionali estese utili per la creazione di

²⁰ Come descritto nella relativa voce di Wikipedia, "Flash mob (dall'inglese flash – lampo, inteso come evento rapido, improvviso – e mob – folla) è un termine coniato nel 2003 per indicare un assembramento improvviso di un gruppo di persone in uno spazio pubblico, che si dissolve nel giro di poco tempo, con la finalità comune di mettere in pratica un'azione insolita. Il raduno viene generalmente organizzato via internet (posta elettronica, reti sociali o telefonia cellulare). Le regole dell'azione possono essere illustrate ai partecipanti pochi minuti prima che questa abbia luogo o possono essere diffuse con un anticipo tale da consentire ai partecipanti di prepararsi adeguatamente. I massive flash mob sono flash mob che hanno come caratteristica quella di radunare migliaia di persone in modo pacifico, nello stesso luogo e nello stesso momento, riempiendo piazze, parchi o monumenti. I partecipanti possono fare cose differenti, ma l'importante è che tutto avvenga contemporaneamente e occupando il luogo designato".

nuova impresa. Come già detto sopra più in generale per le iniziative di comunicazione e scouting, saranno utilizzati anche i nuovi canali 2.0 resi disponibili dai “social network” e forme d’integrazione tra web e mondo della comunicazione mobile (Pc, Tablet, Smartphone), a partire dalla creazione e animazione di apposite pagine del portale Garanzia per i Giovani, come punto di riferimento interattivo di community e mezzo privilegiato per lanciare specifiche iniziative (es. Creative Start up Week end, Aperitivi Creativi, Flash Mob a tema ecc.). Saranno sfruttate le altre opportunità offerte su internet (es. “You Tube”) per divulgare video con informazioni e testimonianze degli organizzatori e dei partecipanti alle attività, adottando metodi e tecniche di “story telling” per valorizzare adeguatamente la dimensione del racconto, della narrazione e della testimonianza²¹.

- Azioni di rinforzo dei servizi di mentoring, counselling e coaching per l’accompagnamento delle start-up. Si tratta di servizi specialistici – integrativi rispetto a quelli già oggetto degli Sportelli per l’imprenditorialità (vedi sopra paragrafo 2) – di sostegno, per i primi due anni di vita, alla motivazione, alla predisposizione del business plan, alla ricerca di soluzioni finanziarie, al miglioramento delle performance finanziarie, commerciali e di marketing delle neonate imprese. Tali servizi saranno mirati soprattutto verso target più deboli quali le donne e i migranti. La finalità è migliorare la capacità di investimento delle nuove imprese attraverso una maggiore consapevolezza delle opportunità di finanziamento, lo sviluppo di modelli di business e di adeguate competenze manageriali, l’incremento della capacità di attrarre business angels e fondi di venture capital, anche in collegamento con l’attività di Centri per l’Innovazione e la Tecnologia, incubatori di impresa, parchi scientifici e Reti d’imprese.

Proprio la costruzione di Reti per il trasferimento di conoscenze ed esperienze da imprenditori di successo a neoimprenditori riveste in questo tipo d’interventi un ruolo fondamentale, sulla base di una combinazione di attività che comprendono: la partecipazione a tavoli e incontri organizzati dai partners e alle web conference gestite dal soggetto che svolge il ruolo di coordinatore, in cui affrontare un percorso di valorizzazione delle competenze con l’ausilio di un

²¹ Il Co-working rappresenta:

- un modo per avvicinare i giovani a logiche ed ambienti professionali, consentendo di entrare in un network esteso;
- un’occasione innovativa per la creazione di nuove opportunità di business e di lavoro, attraverso il confronto, la contaminazione, la ricerca di formule di cooperazione tra pari;
- una modalità per l’aggiornamento continuo delle competenze professionali attraverso la community e attraverso eventi di formazione.

In forma integrata (o disgiunta, ma è inconfutabile la sinergia che si potrebbe creare tra differenti tipi di iniziative) può essere ipotizzata la promozione di Creative Start up weekend e di Aperitivi Creativi. Anche queste due tecniche rappresentano modalità di attivazione diretta della partecipazione dei giovani per la costruzione di un’idea imprenditoriale, con la possibilità di trovare collaboratori e sviluppare le proprie reti professionali per la creazione di una nuova impresa. Anche di queste tipologie di iniziativa sono fornite descrizioni, esemplificazioni e indicazioni per l’implementazione nell’Allegato citato.

esperto; una sessione di coaching per Mentors e Mentees; formazione, conferenze tecniche e affiancamento di esperti del settore per la gestione di tematiche specifiche (negoziazione, opportunità finanziarie per l'impresa, gestione di incontri commerciali, Contratti di rete per le imprese, Web marketing in materia di internazionalizzazione ecc.), anche attraverso la disponibilità di materiali didattici on line. ; visite aziendali presso le rispettive strutture al fine di approfondire la reciproca conoscenza e la capacità di analizzare punti di forza e di debolezza; accompagnamento personalizzato "one to one" di consulenza su obiettivi specifici concordati; assistenza nella stesura dei contratti con clienti, fornitori e collaboratori; percorsi di coaching mirati per alcuni aspiranti/neo imprenditori selezionati.

- Istituzione, per le aziende in fase di start-up, di un sistema di fiscalità semplificata con monitoraggio costante denominabile "flat & push". Ovvero: "flat" perché proponente una tassazione costante legata a livelli meritocratici definiti e non nettamente connessa al solo fatturato o al numero di dipendenti ma ad indici di performance ad hoc costruiti; "push" perché legato a tempistiche chiaramente stabilite con un processo inverso a quello attuale, passando dunque dalla dichiarazione/controllo a uno di controllo/richiesta. A tale scopo, sarà necessario costruire un sistema informatico di monitoraggio di tutte le attività d'impresa, un programma online gestito da un ente definito ente (es. Agenzia delle Entrate), con il supporto delle associazioni di categoria, e un applicativo software da fornire al sistema bancario di riferimento dell'impresa al fine di un controllo incrociato immediato dei movimenti della nascita impresa. Validato supporto, in tal senso, potrebbe esser dato dal Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 art. 10 c. 1 e ss., che individua un regime premiale per garantire la trasparenza.

Le imprese aderenti al sistema Start-up, facoltativo in una prima fase di sperimentazione e obbligatorio per le start-up in fase successiva, avranno una tracciabilità digitale di tutte le proprie attività e dei propri bilanci tale da consentire processi di verifica di irregolarità immediati e facilmente correggibili. Un sistema funzionante considerata la fiscalità semplificata applicabile a tale tipologia di neo-imprese e che consentirebbe quindi una tassazione esatta e realmente calcolata sulle attività sviluppate, eliminando di conseguenza il rischio derivante da una mancata o non corretta dichiarazione dei redditi. In termini d'impatto, tale iniziativa potrebbe indubbiamente supportare una modifica culturale nel sistema della fiscalità avviando procedure virtuose e affermando un sostanziale passaggio dall'aprioristico controllo all'effettivo sostegno. Oltre ciò, potrebbe dare una spinta importante nella semplificazione all'avvio di impresa, consentendo di elevare i livelli di superamento della fase di start-up.

Anche in questo caso, tuttavia, si è evidenziato che la redazione di un'idea progettuale non è probabilmente la sede più idonea per proporre iniziative di carattere normativo, pur se pertinenti per la materia trattata.

- Misure specifiche di sostegno allo sviluppo dell'autoimprenditorialità dei giovani immigrati. Da alcuni mesi il Ministero dello Sviluppo economico ha avviato un

tavolo di consultazione con i giovani imprenditori delle maggiori associazioni imprenditoriali. In tale ambito, è emersa la necessità di porre una particolare attenzione anche sui giovani imprenditori stranieri, che attualmente non ricevono sufficiente visibilità e rappresentatività nelle associazioni tradizionali e, in generale, nel discorso politico italiano, nonostante un significativo apporto all'occupazione e alla creazione di reddito, rappresentando un fenomeno economicamente rilevante e una componente essenziale anche nell'ambito della creazione di nuova imprenditorialità. Secondo dati Unioncamere, infatti, alla fine del 2012, sono quasi 480 mila le imprese a guida di cittadini stranieri, rappresentano il 7,8% del totale delle imprese italiane e in termini assoluti lo stock di imprese straniere registra un incremento di quasi il 40% rispetto al 2007. In particolare, è importante rilevare come negli ultimi anni sia cresciuto, in modo consistente, il numero delle imprese promosse dai cittadini extracomunitari, superando le 300 mila unità. Essi rappresentano ormai una quota vicina al 10% del totale delle imprese con tassi di incremento del 5% annuo.

In sostanza, nonostante le suddette dinamiche in atto, sono ancora rare e isolate le iniziative che promuovono le specifiche esigenze degli imprenditori stranieri. Nell'immaginario collettivo, il lavoratore straniero, è associato a professioni umili, poco qualificanti e scarsamente retribuite. Le statistiche dimostrano che, al contrario, i cittadini stranieri residenti in Italia presentano un forte dinamismo in molti settori economici e una grande propensione al rischio imprenditoriale. La proposta di un "Forum di consultazione con i giovani imprenditori stranieri", ispirata ai concetti di democrazia economica e imprenditoriale, rappresenta un primo passo per combattere questo luogo comune, sostenere una maggiore integrazione dell'imprenditore straniero nel tessuto socio-economico italiano e promuovere l'approdo nel nostro Paese di nuovi imprenditori esteri. È fondamentale agire sull'attrazione di capitale umano, di talenti, dall'estero (sull'esempio del progetto americano "startup Visa"), ma è altrettanto importante agire su chi già c'è in Italia, su chi già lavora e produce ricchezza nei nostri territori.

Più in generale, si segnala l'esigenza di rafforzare, d'intesa con la rete delle Camere di Commercio e i servizi delle Associazioni imprenditoriali delle imprese e della cooperazione, gli Sportelli per l'orientamento e l'assistenza per la promozione di impresa dei giovani immigrati.

Si propone, in particolare, per questo target giovanile specifico, di estendere nel territorio una rete di soggetti selezionati e accreditati per l'erogazione di contributi di sostegno alla formazione dei giovani imprenditori e per le fasi di start-up delle imprese.

Sotto il profilo finanziario, si evidenzia l'opportunità di sviluppare la promozione di fondi di garanzia finalizzati a ridurre i rischi degli start-up e di ovviare parzialmente ai problemi di patrimonializzazione dei giovani immigrati che si cimentano in percorsi di auto imprenditorialità. Questi fondi possono

essere promossi con il concorso di interventi pubblici, del sistema bancario, e di consorzi finanziari di organizzazioni privato sociali.

- Iniziative per aiutare i giovani imprenditori a gestire le aziende sequestrate alle mafie.

In collaborazione con l'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC), Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata) ha avviato un programma di affiancamento e tutoraggio alle aziende sequestrate e confiscate alle mafie. Secondo questo schema, Confapi si rende disponibile a selezionare giovani imprenditori capaci di somministrare alle imprese coinvolte le competenze gestionali indispensabili per garantirne la continuità operativa, tutelarne l'attività nel segno della legalità e garantirne i livelli occupazionali. 2.000 imprese, con 40.000 addetti, hanno potuto beneficiare del programma. Si propone di estendere l'iniziativa a commerciali ed esercenti (altro settore pesantemente coinvolto) e dare priorità d'accesso ai giovani neoimprenditori "under 30".

7. Incentivi, agevolazioni, misure e finanziamenti per le start-up e l'autoimprenditorialità disponibili a livello europeo, nazionale e regionale

Al di là della concreta possibilità di utilizzo di risorse derivanti dal rifinanziamento del prestito d'onore e dal Fondo Sociale Europeo, potranno essere stabilite e valorizzate proficue sinergie con altri meccanismi di incentivazione, agevolazione e finanziamento di cui potranno fruire, in alternativa e/o in forme integrative e complementari, gli aspiranti e nuovi imprenditori beneficiari delle iniziative del Piano Garanzia per i Giovani. In tal senso, si richiamano in questa sede le principali tipologie di strumenti, misure e fonti di sostegno, sia specifiche per la nuova imprenditorialità che di carattere più generale, eventualmente disponibili a livello europeo, nazionale e regionale²².

Nell'ambito della strategia definita dal Consiglio europeo del 27-28 Giugno 2013²³ è stato varato il "Piano Lavoro" della UE, che prevede 8-9 mld di euro per l'occupazione giovanile, oltre ai 6 già previsti per il Piano Youth Guarantee, anticipati al primo gennaio 2014 e utilizzabili nel triennio 2014-2016 (non più spalmati fino al 2020 come previsto).

²² Parte delle informazioni qui riportate sono tratte dagli allegati contributi al Gruppo di lavoro pervenuti dal MEF e da note del MISE.

²³ Cfr. http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/137643.pdf. Il Consiglio europeo ha convenuto un approccio globale alla lotta contro la disoccupazione giovanile che si articola come segue: accelerazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e anticipazione del finanziamento nella fase iniziale; accelerazione dell'attuazione della 'Youth Guarantee'; potenziamento della mobilità dei giovani e coinvolgimento delle Parti Sociali.

I fondi inutilizzati del bilancio UE verranno spesi, nei prossimi due anni, per iniziative a sostegno dell'occupazione soprattutto giovanile, e per favorire l'innovazione e la ricerca.

Nei piani per sostenere la ripresa economica varati a livello europeo e dai singoli Paesi dell'Ue è stato ribadito l'impegno a promuovere l'imprenditoria e il lavoro autonomo, quali strumenti per creare un maggior numero di posti di lavoro più qualificati e per combattere l'emarginazione. Per quanto riguarda specificamente le opportunità lavorative connesse all'autoimpiego, l'Action Plan Imprenditorialità 2020 ha evidenziato la necessità d'interventi volti a far sì che diventare imprenditore sia una prospettiva attraente per i cittadini europei, creando un contesto e un ecosistema appropriato e più favorevole in cui le imprese possano prosperare e crescere. In tal senso, nell'attuale quadro economico globalizzato, le direttive nazionali ed europee diventano uno stimolo potente per mettere in campo operazioni di sostegno alla nuova imprenditorialità, finalizzate ad incrementare la propensione all'apertura d'impresa, a facilitare e velocizzare i processi di startup, e a favorire così l'occupazione, con particolare riguardo per i gruppi, seppure in crescita, ancora sottorappresentati tra la popolazione imprenditoriale (giovani, donne, migranti, disabili, anziani, disabili ecc.) che costituiscono importanti bacini di imprenditori potenziali.

Tra i principali ostacoli alla creazione e alla crescita delle imprese vi è l'accesso ai finanziamenti, che rappresenta uno dei maggiori vincoli all'imprenditoria in Europa. Gli imprenditori incontrano in particolare difficoltà a trovare finanziamenti proprio nelle prime fasi di vita della loro azienda, come risulta anche dalle analisi realizzate per l'Italia dal Centro Studi Unioncamere. Per tentare di dare qualche prima risposta a questo tipo di problemi, nel dicembre 2011 la Commissione europea ha presentato un piano d'azione per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e proposte relative ai fondi di venture capital e ai fondi per l'imprenditoria sociale.

Il legislatore di Bruxelles prevede un'ampia serie di strumenti di finanza agevolata (programmi, quadri strutturali, ecc.), sia direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri, sia gestite di volta in volta dal legislatore nazionale di riferimento (Governo o Regioni). Attualmente i principali programmi a sostegno dell'imprenditorialità sono classificati all'interno di categorie di riferimento riconducibili a fondi strutturali, strumenti finanziari e altri sostegni finanziari. Nella maggior parte dei casi questi aiuti sono accessibili tramite banche e fondi d'investimento, segnatamente attraverso l'intervento del Fondo Europeo di Investimento (FEI) e della Banca Europea per gli Investimenti.

In generale, gli Stati membri dell'UE possono usare parte dei fondi strutturali europei ad essi destinati per investire in strumenti revolving come capitale di rischio, prestiti o fondi di garanzia. Tali fondi possono essere usati per finanziare:

- la creazione di nuove imprese o l'espansione di quelle attuali;

- l'accesso al capitale di investimento per le imprese (in particolare le PMI) al fine di modernizzare e diversificare le attività, sviluppare nuovi prodotti, assicurare e ampliare l'accesso al mercato;
- la ricerca e lo sviluppo orientati alle imprese, il trasferimento di tecnologie, innovazione e imprenditorialità;
- la modernizzazione tecnologica delle strutture produttive per poter raggiungere gli obiettivi delle economie a bassa emissione di anidride carbonica;
- gli investimenti produttivi che creano e salvaguardano posti di lavoro sostenibili.

I contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) vengono assegnati a prestiti, fondi di garanzia o di capitale di rischio per investire nelle imprese. Tali investimenti possono essere erogati sotto forma di azioni, prestiti e/o garanzia. I rendimenti degli investimenti vengono reinvestiti nelle imprese. In questo modo un gruppo di fondi può essere usato diverse volte, riciclando i fondi pubblici, aumentando il capitale, la sostenibilità e l'impatto delle risorse pubbliche assegnate alle PMI. In alternativa, le autorità di gestione possono decidere di assegnare le risorse del programma usando fondi holding (FH) ideati per investire in diversi fondi di investimento.

Tra gli strumenti di sostegno speciali si segnala JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le micro e medie imprese). È un'iniziativa congiunta della Commissione europea, della BEI e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), operativa dal 2007, che promuove l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito per le PMI mediante i fondi strutturali. Attraverso una serie di azioni coerenti, JEREMIE si propone, da un lato, di individuare le tipologie di finanziamento maggiormente carenti rispetto ai bisogni contingenti delle imprese europee; dall'altro, di facilitare l'utilizzo, da parte delle imprese di minori dimensioni, dei finanziamenti europei, in particolare microcredito, capitale di rischio, prestiti, garanzie e nuove forme di sostegno economico²⁴. Offre così agli Stati membri dell'UE, mediante le rispettive Autorità di gestione nazionali e regionali, l'opportunità di utilizzare per tali scopi parte dei Fondi strutturali ricevuti dall'Unione europea, attraverso soluzioni quali le partecipazioni al capitale d'impresa, prestiti o garanzie disponibili tramite un Fondo di partecipazione a comparti multipli.

Il FEI svolge quindi un ruolo di assistenza e consulenza a sostegno delle autorità responsabili dei programmi di coesione per aiutarle a colmare le lacune identificate. Tale aiuto ha la forma di una gestione esperta delle risorse messe a disposizione dal programma. Allo stesso tempo il FEI può svolgere un ruolo d'intermediazione presso gli

²⁴ Le azioni si strutturano essenzialmente attorno a due fasi:

- una prima fase preparatoria, lungo il biennio 2006-2007, durante la quale la Commissione, in collaborazione col FEI e con le autorità nazionali e regionali, sarà impegnata a monitorare e valutare le maggiori lacune dei servizi di finanziamento nazionali e regionali alle imprese (gap analysis);
- in una seconda fase, le informazioni raccolte verranno utilizzate per mettere a punto un programma di agevolazione dei finanziamenti, operativo durante tutto il periodo 2007-2013.

istituti finanziari accreditati all'emissione dei finanziamenti. In questo modo le PMI di tutte le regioni europee possono beneficiare di servizi finanziari personalizzati che le mettano in grado di adattarsi all'evoluzione dei mercati.

Vi sono altri specifici bandi dell'Unione europea per l'imprenditorialità giovanile, come ad esempio quello dedicato alla "Innovazione sociale guidata dall'imprenditoria sociale e giovanile" (proposte da presentare entro il 15 novembre 2013), che fornisce contributi a fondo perduto o investimenti per lo sviluppo di imprese sociali. A disposizione 1 miliardo di euro, per finanziare progetti relativi a creazione di partenariati di finanza sociale, creazione di meccanismi e strumenti di finanza sociale, creazione di modelli collaborativi di finanziamento per le imprese sociali, sviluppo dell'assistenza per la preparazione all'investimento delle imprese sociali.

Sono previsti poi nuovi finanziamenti europei – di tutt'altra natura, riferendosi piuttosto alla dimensione di valorizzazione e sviluppo del capitale umano per mezzo di programmi di scambio e mobilità transnazionale – per l'Erasmus 2.0 attraverso incentivi alle PMI. Anche il lavoro acquisisce un ruolo sempre più rilevante nel nuovo Erasmus, che affiancherà, alla tradizionale vocazione di supporto e internazionalizzazione degli studi quella di ponte con le imprese: dal 2014 si potenzierà sia dal punto di vista dei contenuti che delle risorse (dovrebbero essere circa il 70% in più). "Erasmus for all" conterà su una dotazione di 19 miliardi e riunirà tutti i vecchi programmi europei per i giovani (tra i quali anche Comenius e Leonardo da Vinci). Va ricordato, in proposito, il ruolo specifico finora svolto per lo sviluppo della nuova imprenditorialità da Erasmus per giovani imprenditori, destinato ad aiutare gli aspiranti e i neoimprenditori europei ad acquisire le competenze necessarie per avviare e/o gestire con successo un'impresa in Europa, rafforzandone le basi, grazie all'opportunità di vivere un'esperienza di formazione sul posto di lavoro presso una PMI con sede in un altro Paese partecipante al programma. Si tratta evidentemente di esperienze utili per apprendere e scambiare conoscenze ed idee di business con imprenditori già affermati, dai quali vengono ospitati per un periodo da 1 a 6 mesi (con costi di soggiorno cofinanziati dalla Commissione europea), nonché per affacciarsi su nuovi mercati e intraprendere rapporti di cooperazione internazionale con partner stranieri.

Nel contesto italiano, gli interventi pubblici a sostegno di nuove imprese si strutturano prioritariamente nella forma di contributi e agevolazioni finanziarie di carattere statale, regionale e provinciale, le cui risorse derivano sia dai fondi nazionali che comunitari.

Lo Stato agevola finanziariamente, tramite alcune leggi, la creazione e lo sviluppo delle imprese, soprattutto se promosse da giovani e donne (vedi la legge nazionale 215/92 a sostegno dell'imprenditorialità femminile). Le leggi nazionali concedono di solito contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Danno inoltre in alcuni casi l'opportunità di usufruire di servizi reali di assistenza e consulenza, svolgendo anche un'azione di tutoraggio in favore del neoimprenditore (tra le agevolazioni nazionali particolarmente vantaggiose rientrano le varie misure gestite in questi anni da Invitalia S.p.A.).

Per quanto concerne le misure specifiche per favorire la nuova imprenditorialità, attualmente, a livello nazionale, la principale normativa di riferimento attiva è quella riguardante l'avvio delle start up innovative, di cui agli artt. 25 ss. del D.L. 179/2012 (cd. "Decreto Sviluppo"). Più recentemente, con il cosiddetto D.L. "Lavoro", convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013 n. 99, sono state apportate su questo fronte alcune modifiche significative, volte a semplificare e ampliare i requisiti d'accesso, al fine di rendere la normativa ancora più efficace nell'incoraggiare l'imprenditorialità innovativa.

La nuova normativa sulle startup mira a promuovere la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in particolare giovanile, lo sviluppo di una nuova cultura imprenditoriale, la creazione di un ecosistema maggiormente incline all'innovazione, così come a favorire una maggiore mobilità sociale e ad attrarre in Italia talenti e capitali dall'estero. Tale normativa non riguarda un solo settore ma fa riferimento potenzialmente a tutto il mondo produttivo, dal digitale all'artigianato, dall'agricoltura all'industria culturale, solo per fare qualche esempio.

La definizione di start-up innovative (comma 2 articolo 25 del decreto citato) intende evidenziare che il target non include qualsiasi nuova impresa ma è incentrato su quelle il cui business è chiaramente legato all'innovazione e alla tecnologia. Per beneficiare delle misure di sostegno, la startup deve presentare le seguenti caratteristiche: (a) essere operativa da meno di quattro anni; (b) avere la sede principale in Italia; (c) avere meno di 5 milioni di euro di fatturato; (d) non deve distribuire utili; (e) avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente l'innovazione tecnologica; f) non essere costituita da una fusione o scissione societaria. Infine, la startup è qualificabile come innovativa se almeno il 15% delle proprie spese sono in Ricerca & Sviluppo (R&S)¹, oppure se almeno un terzo del team è composto di dottorandi o dottori di ricerca o da personale che ha svolto attività di ricerca per almeno tre anni o se almeno due terzi del team è composto da persone in possesso di laurea magistrale, oppure se è proprietaria o depositaria o licenziataria di un brevetto o se è titolare di un programma per elaboratore originario registrato. Di seguito gli altri principali contenuti della nuova legge per le start up innovative:

1. definizione di startup a vocazione sociale – possiede gli stessi requisiti delle altre startup, ma opera in alcuni settori specifici che la legge italiana considera di particolare valore sociale;
2. definizione di incubatore certificato – attraverso la verifica da parte dell'incubatore o acceleratore di startup del possesso di alcuni requisiti specifici relativi ai locali, al management, alle attrezzature e soprattutto al track record. In questo modo la legge mira a individuare quali strutture in Italia offrono realmente ed efficacemente servizi di incubazione. Gli incubatori certificati possono beneficiare di alcuni strumenti previsti dalla legge (uso di stock option - v. sotto, punto 6; accesso al credito d'imposta - v. sotto, punto 7; accesso semplificato al Fondo Centrale di Garanzia - v. sotto, punto 10);

3. le startup e gli incubatori certificati devono registrarsi in una sezione speciale del Registro delle imprese creata ad hoc presso le Camere di Commercio. Questa registrazione permette di dare pubblicità, effettuare controlli e garantire il monitoraggio dell'impatto che la nuova legislazione avrà sulla crescita economica e l'occupazione;
4. abbattimento degli oneri per l'avvio d'impresa – la startup, a differenza delle altre aziende, non dovrà pagare gli oneri di costituzione e registrazione presso le Camere di Commercio;
5. disciplina in materia di lavoro applicabile alle startup – la startup potrà assumere personale con contratti a tempo determinato della durata minima di 6 mesi e massima di 36 mesi. All'interno di questo arco temporale, i contratti potranno essere anche di breve durata e rinnovati più volte. Dopo 36 mesi, il contratto potrà essere ulteriormente rinnovato una sola volta, per un massimo di altri 12 mesi, e quindi fino ad arrivare complessivamente a 48 mesi. Dopo questo periodo, il collaboratore potrà continuare a lavorare in startup solo con un contratto a tempo indeterminato. La norma è scritta anche in modo da contrastare il rischio di finte Partite IVA passati i 48 mesi. Fatto salvo un minimo tabellare, è lasciato alle parti stabilire quale parte della remunerazione sia fissa e quale variabile (v. sotto, punto 6);
6. La startup potrà remunerare i propri collaboratori con stock option, e i fornitori di servizi esterni – come ad esempio gli avvocati e i commercialisti – attraverso il work for equity. Il regime fiscale e contributivo che si applica a questi strumenti è vantaggioso e concepito su misura rispetto alle esigenze tipiche di una startup. Anche gli incubatori certificati possono accedere a questi strumenti.
7. credito d'imposta: è previsto un accesso prioritario alle agevolazioni per le assunzioni di personale altamente qualificato nelle startup innovative e negli incubatori certificati;
8. introduzione di incentivi fiscali per investimenti in startup provenienti da aziende e privati per gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016. Gli incentivi valgono sia in caso di investimenti diretti in startup, sia in caso di investimenti indiretti per il tramite di altre società che investono prevalentemente in startup. Il beneficio fiscale è maggiore se l'investimento riguarda le startup a vocazione sociale e quelle che operano nel settore energetico;
9. introduzione del crowdfunding, la cui regolamentazione di dettaglio è stata predisposta dalla Consob. Con la pubblicazione del testo definitivo del "Regolamento sulla raccolta di capitali di rischio da parte di start-up innovative tramite portali on-line" l'Italia è l'unico paese nella EU con una normativa organica sull'equity crowdfunding;
10. accesso semplificato, gratuito e diretto per le startup al Fondo Centrale di Garanzia, un fondo governativo che facilita l'accesso al credito attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari. Gli incubatori certificati possono beneficiare dello stesso trattamento speciale riservato alle startup;

11. sostegno ad hoc nel processo di internazionalizzazione delle startup da parte dell'Agenzia ICE. Il sostegno include l'assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia, l'ospitalità a titolo gratuito alle principali fiere e manifestazioni internazionali, e l'attività volta a favorire l'incontro delle startup innovative con investitori potenziali per le fasi di early stage capital e di capitale di espansione. In particolare, è stata autorizzata l'emissione della "Carta Servizi Startup" che dà diritto a uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi di assistenza erogati dall'Agenzia;
12. introduzione di procedure volte a rendere più rapido e meno gravoso il processo che si mette in moto nel caso in cui la startup non decolla. Questa misura mira ad evitare che l'imprenditore possa affrontare più agevolmente il procedimento liquidatorio e che sia limitato il rischio che resti "marchiato" come "qualcuno che ha fallito";
13. lancio di un concorso per realizzare una campagna nazionale per promuovere una migliore comprensione e consapevolezza nell'opinione pubblica, e specialmente tra i giovani, sul ruolo dell'innovazione e delle opportunità offerte dalla nuova legislazione in materia di startup;
14. creazione di un meccanismo di valutazione sistematica e di monitoraggio delle politiche attraverso la raccolta costante di dati e analisi dell'impatto della nuova normativa, con il supporto dell'ISTAT.

Tra le altre misure collegate, in aggiunta a quanto disposto dalla nuova normativa, il Governo italiano è impegnato a:

- a) sviluppare, insieme al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un progetto pilota per la costituzione di Contamination Lab - luoghi di contaminazione che promuovono la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e nuovi modelli di apprendimento - in alcune università italiane delle Regioni Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) che hanno manifestato interesse per l'iniziativa;
- b) dare seguito all'accordo concluso il 25 ottobre 2012 tra Italia e Israele per rafforzare e promuovere la collaborazione sul fronte delle imprese innovative startup e, più in generale, dell'industria high-tech. L'accordo prevede forme di cooperazione rafforzata per quanto riguarda il trasferimento tecnologico, la formazione, gli investimenti e, in generale, la condivisione di esperienze tra le rispettive imprese attive sul fronte dell'innovazione tecnologica.

Altra misura nazionale di rilievo è stata varata con l'art. 57 del D.L. 83/2012, dove si prevede che le risorse del Fondo Rotativo per l'Attuazione delle Misure del Protocollo di Kyoto, di cui all'art. 1, co. 1110, L. 296/2006 n. 296, possono essere utilizzate per il finanziamento a tasso agevolato di soggetti privati che propongono progetti nei settori ambientali o di social housing, per produrre occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato di giovani con età non superiore a 35 anni alla data di assunzione.

A livello nazionale, va tenuta anche presente la possibilità di attivare procedure facilitate per la costituzione e la registrazione delle S.r.l. semplificate (ex art. 44, comma 4-bis D.L. 83/2012, come modificato dal D.L. 76/2013). Si evidenzia, tra l'altro, che, al fine di favorire l'accesso dei giovani imprenditori al credito, il Ministro dell'economia e delle finanze promuove, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un accordo con l'Associazione Bancaria Italiana per fornire credito a condizioni agevolate ai giovani di età inferiore a trentacinque anni, che intraprendono attività imprenditoriale attraverso la costituzione di una S.r.l. semplificata.

Tra gli strumenti varati di recente, si segnala Smart&Start, iniziativa del MISE che (con D.M. 6 marzo 2013) ha istituito un nuovo regime di aiuto, gestito attraverso Invitalia, finalizzato a promuovere le start-up del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna) che puntano su innovazione, utilizzo delle tecnologie digitali e valorizzazione dei risultati della ricerca. In fase di prima applicazione, le risorse finanziarie disponibili per la concessione degli aiuti ammontano complessivamente a 190 milioni di euro (di cui 100 milioni di euro, a valere sulle risorse provenienti dai "progetti coerenti", così come individuati nella relazione finale di esecuzione del Programma Operativo Nazionale "Sviluppo Imprenditoriale Locale" 2000-2006, per il finanziamento della misura di cui al Titolo II, e altri 90 milioni di euro a valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" FESR 2007-2013 e sulle risorse del Piano di Azione Coesione, per il finanziamento della misura di cui al Titolo III).

Due le grandi novità previste dagli incentivi Smart&Start: la prima è che possono richiedere le agevolazioni anche le persone fisiche che poi costituiranno la società (non è quindi necessario averla già costituita); la seconda è che la procedura di richiesta e concessione dei contributi (domanda di agevolazione e piano d'impresa) avviene esclusivamente online (a partire dal 4 settembre 2013).

Gli incentivi Smart (previsti dal titolo II del Decreto) sostengono le società di nuova costituzione, con un business innovativo sotto il profilo organizzativo o produttivo, oppure siano orientate a nuovi mercati o anche a intercettare nuovi bisogni sociali o ambientali. Smart prevede contributi a fondo perduto per coprire parzialmente i costi di gestione sostenuti dalla società beneficiaria nei primi 4 anni di attività (fino al limite massimo annuale di 50.000 euro e quadriennale di 200 mila euro, elevabile a 300 mila per le "start up innovative").

Gli incentivi Start (previsti dal titolo III del Decreto) sostengono gli investimenti iniziali di società di nuova costituzione che operano nell'economia digitale oppure che realizzano programmi di investimento a contenuto tecnologico per valorizzare economicamente i risultati della ricerca pubblica e privata. Start prevede contributi a fondo perduto per la parziale copertura di spese di investimento e servizi di tutoring tecnico-gestionale (fino al limite massimo annuale di 50.000 euro e quadriennale di 200 mila euro).

Smart e Start sono cumulabili (fino a un massimo di 500.000 euro in quattro anni per ogni impresa beneficiaria) e sarà possibile presentare un'unica domanda per entrambe le agevolazioni.

Dal punto di vista delle risorse attivabili, al di là delle misure già varate, si consideri che al momento risulterebbero ancora disponibili nel nostro Paese, per l'insieme delle varie finalità e destinazioni, circa 30 miliardi di fondi strutturali europei (FSE e FESR) da utilizzare entro ottobre 2015 per chiudere la programmazione 2007-2013, oltre a quelli che presumibilmente potranno essere stanziati dal prossimo anno a valere sulla nuova programmazione 2014-2020.

Ulteriori opportunità potrebbero derivare anche dal già citato art. 3 del D.L. 76 approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 giugno u.s. (c.d. "Decreto Lavoro 2013") che, tra gli interventi urgenti per la promozione dell'occupazione e la coesione sociale, ha previsto, nell'ambito della complessiva strategia del Governo italiano per l'occupazione giovanile e in collegamento con la messa a punto di un intervento di riprogrammazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 (in coerenza con i Piani d'Azione Coesione del 2012-13), l'attivazione di misure urgenti nei territori del Mezzogiorno, tra cui, oltre al rifinanziamento della legge 185/2000 per l'incentivazione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità attraverso il prestito d'onore (80 milioni nel triennio 2013-2015), l'azione del Piano di Azione coesione di sostegno alle imprese sociali per progetti di infrastrutturazione sociale e valorizzazione dei beni pubblici (altri 80 milioni nel triennio 2013-2015).

Lo stesso decreto, tra l'altro, con le norme di cui all'art. 9, commi 13 e seguenti, punta in qualche modo a favorire ulteriormente i percorsi di creazione d'impresa, estendendo la possibilità di costituzione in forma giuridica di "società a responsabilità limitata semplificata" (rimasta ora l'unico tipo di Srl a capitale ridotto, ossia sotto il limite ordinario di 10 mila euro, e destinataria di un regime di semplificazione degli oneri amministrativi per l'avvio di attività economiche) a tutte le persone che abbiano o meno compiuto i 35 anni di età e non dovranno più necessariamente essere soci.

Per quanto riguarda l'accesso a strumenti di credito e microcredito e/o l'attivazione degli incentivi pubblici nazionali e regionali, si segnala anche la possibilità di accedere alla garanzia sui finanziamenti bancari²⁵ concessa dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG)²⁶,

²⁵ Non sono garantibili: finanziamenti all'export, fidejussioni a garanzia di esecuzioni di lavori, etc, pagamenti di tasse e contributi, finanziamenti erogati da enti pubblici o comunque con provvista pubblica, l'investimento per automezzi nel caso di imprese del settore autotrasporto, finanziamento per l'aumento del capitale sociale dell'impresa nel caso in cui non si tratti di operazione sul capitale di rischio. Sono garantibili: finanziamenti a fronte di investimenti materiali e immateriali, leasing finanziario e immobiliare, liquidità (pagamento fornitori, spese per il personale ecc.), anticipazione dei crediti verso la pubblica amministrazione, consolidamento delle passività a breve, rinegoziazione dei debiti a medio-lungo termine, operazioni sul capitale di rischio, presiti partecipativi, fidejussioni (solo se relative ad un obbligo di pagamento).

²⁶ Cfr. <http://www.fondidigaranzia.it/>.

anche nell'ambito del sistema Confidi (circuito di garanzia dei crediti bancari istituito dalle imprese o da soggetti privati). Le modalità operative di detto fondo, istituito con la L. 662/1996, sono state modificate con il decreto interministeriale (adottato dal Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze) del 26 giugno 2012 pubblicato in G.U. n. 193 del 20 agosto 2012 in attuazione delle LL. 214/11 e 106/2011, definendo nuove tipologie di operazioni finanziarie che potranno essere coperte dalle garanzie statali.

Il FCG non interviene direttamente nel rapporto banca/impresa e, quindi, tassi di interesse, condizioni di rimborso, eventuale richiesta di garanzie aggiuntive sulla parte non coperta dal Fondo sono stabiliti attraverso la libera contrattazione tra banche e imprese. Possono accedere alla garanzia del FCG le PMI, comprese quelle artigiane, ubicate sul territorio nazionale, economicamente e finanziariamente sane come stabilito dalle disposizioni operative. Le imprese che hanno sede legale o sede operativa in Toscana e Lazio possono beneficiare esclusivamente della controgaranzia. In particolare, non possono le imprese con più di 250 occupati e un fatturato annuo superiore a 50 mln di euro oppure, alternativamente al dato di fatturato, un totale di bilancio annuo superiore a 43 mln di euro. Sono ammissibili le PMI appartenenti a qualsiasi settore ad eccezione dell'agricoltura, della pesca, dell'industria automobilistica, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dell'industria carboniera, della siderurgia (i cosiddetti settori "sensibili" esclusi dall'Unione Europea) e delle attività finanziarie²⁷.

Già da circa un decennio, inoltre, si vanno sviluppando praticamente ovunque e anche in Italia numerose esperienze di microcredito, promosse da soggetti diversi (Banche, Fondazioni, Enti locali, Camere di commercio), con motivazioni e finalità riferite sia al sostegno di soggetti deboli in una situazione di grave emergenza, sia all'impegno per favorire iniziative di auto impiego e la nascita di nuove imprese. Il decreto legislativo 169/2012 ha introdotto ulteriori modifiche in materia. Secondo la disciplina legislativa del microcredito, i finanziamenti consistono in un prestito di limitato importo con obbligo di restituzione e possono essere concessi alle seguenti categorie: persone fisiche, società di persone, srl ex art. 2436 C.C., associazioni e società cooperative, per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa, per un importo massimo erogabile, salvo eccezioni, di 25.000 euro e non sono richieste garanzie reali (sono previsti servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio); persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica e sociale, per un importo massimo di 10.000 euro (anche per questi prestiti non sono richieste garanzie reali). In Italia, l'Ente Nazionale per il Microcredito è il soggetto pubblico competente in materia di microcredito, nato con lo scopo di promuovere, individuare, coordinare, valutare e monitorare strumenti e iniziative per sradicare la povertà in campo nazionale e internazionale, anche grazie al supporto dei programmi promossi dall'Unione Europea.

²⁷ L'importo massimo garantito è pari a 2,5 mln ovvero a 1,5 mln di euro in base alle differenti casistiche, da utilizzare eventualmente attraverso più operazioni fino a concorrenza del tetto stabilito (non esiste un limite massimo di operazioni effettuabili).

Peraltro le microimprese possono utilizzare come garanzia anche le risorse stanziante per il 2014-2020 dall'Unione Europea nell'ambito dello strumento di micro-finanza denominato Strumento europeo Progress Microfinance volti a incrementare le possibilità di utilizzo di micro-crediti (di importo inferiore a 25.000 euro).

Per quanto concerne questo tema specifico, è qui opportuno ricordare che il recentissimo Rapporto finale di monitoraggio su "Le multiformi caratteristiche del microcredito", curato dall'Ente Nazionale competente e diffuso lo scorso mese di ottobre, ha confermato come nelle aree più svantaggiate del nostro Paese questo tipo di strumento, nell'ultimo anno oggetto di rilevazione (2010), sia stato indirizzato prevalentemente a finalità lavorative (che assorbono il 92,5% dell'intero ammontare delle risorse concesse agli interpellati), essendo stato utilizzato da tre beneficiari su quattro come opportunità occupazionale in forma di autoimpiego. Più in particolare, si è dimostrato che il microcredito destinato ad autoimpiego e creazione di microimprese può essere considerato un moltiplicatore di occasioni di lavoro, calcolabile nella misura di 2,43 nuovi posti, se si rapporta all'insieme dei micro-prestiti erogati con questo scopo. In altri termini, si può anche dire che 100 utilizzatori di microcredito finalizzato all'attività lavorativa producono occupazione, oltre che per loro stessi, anche per altre 143 persone, per un totale di 243 occupati. A partire dai dati di cui sopra, relativi come detto alle aree dell'obiettivo Convergenza, nel Rapporto si è tentato anche di applicare tali stime ai valori aggiornati dei microcrediti volti all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità concessi nel 2012 sull'intero territorio nazionale, come emersi dal monitoraggio, pari a 1.872, ottenendo che lo strumento avrebbe prodotto 4.550 nuove occasioni di lavoro tra diretti beneficiari e collaboratori delle neonate microimprese o attività autonome.

Le iniziative in materia di imprenditorialità giovanile potrebbero infine saldarsi, a livello nazionale con quelle a carattere più generale di una serie di soggetti istituzionali.

Tra queste rientrano, ad esempio, quelle realizzate attraverso il Fondo per le politiche giovanili, gestito dal Dipartimento della Gioventù (le azioni e i progetti destinati al territorio sono individuati d'intesa con le Regioni, le rappresentanze dei comuni - Anci) e delle province (UPI). Gli accordi con le province hanno portato, nel corso degli anni, ad una serie più articolata di azioni, anche in materia di promozione della cultura d'impresa e/o dell'autoimpiego.

Il MIUR, nel quadro della programmazione dei Fondi Strutturali europei 2007/2013 e in attuazione del "Piano d'Azione Coesione", ha promosso alcune linee d'intervento volte, tra l'altro, a favorire lo sviluppo di competenze chiave, tra cui lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità.

Si evidenziano infine le misure attuative dell'Accordo di Programma tra Unioncamere e MISE, volto sia a creare nuove imprese, sia ad aiutare quelle già esistenti (specialmente

quelle di minori dimensioni) ad affrontare la crisi in atto, specialmente attraverso lo sviluppo dell'accesso agli strumenti del microcredito, destinate in particolare a:

- lavoratori di imprese che intendano costituirsi in cooperativa o avviare un'attività imprenditoriale e di lavoro autonomo anche in riferimento a progetti di spin-off (formali o informali) dalle imprese di appartenenza e con esse concordate, con particolare riguardo per quelli destinatari di sostegni al reddito (CIG, mobilità, ecc.);
- altri aspiranti imprenditori in condizione di disoccupazione o inoccupazione, appartenenti a categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro;
- imprese in fase di costituzione o comunque nuove imprese costituite da non oltre 36 mesi (fa fede la data di iscrizione nel registro delle imprese).

In quest'ambito è in corso di sperimentazione un modello di servizi integrati per la nuova imprenditorialità e l'accesso al microcredito, a sostegno dei processi di autoimpiego, riconversione e transizione al lavoro autonomo e imprenditoriale di dipendenti d'aziende in crisi, espulsi o a rischio d'esclusione dal mercato.

Le leggi regionali che si propongono di promuovere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali sono numerosissime. Prevedono interventi molto diversi da regione a regione, consistenti, nella maggior parte dei casi, in contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e interventi in conto garanzia. Ne possono beneficiare soprattutto i giovani, le donne, le cooperative ma anche, più in generale, le persone in cerca di occupazione e i titolari di piccole e medie imprese, per avviare o sviluppare attività nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi. Riesce però impossibile presentare in questa sede un panorama completo e soprattutto aggiornato delle leggi regionali di cui si può avvalere per creare una nuova impresa. Le leggi regionali, infatti, oltre ad essere moltissime, spesso sono operative solo per periodi di tempo limitati, in quanto i fondi disponibili in certi casi si esauriscono rapidamente. Per informazioni più precise è possibile rivolgersi agli Uffici della Regione in cui si vuole avviare l'attività e all'assessorato di competenza del settore in cui si intende operare.

Strumenti di finanza agevolata possono essere infine proposti anche dalle Province, dai Comuni, dalle Camere di Commercio, oltre che da enti privati come le Associazioni di categoria e gli Istituti bancari. L'ambito di competenza dell'agevolazione è determinato sulla base dell'ente che emana la misura. Anche in questo caso, per ulteriori dettagli si possono consultare i siti delle Province, dei Comuni e delle Camere di Commercio, che riportano gli elenchi dei bandi di agevolazione aperti e finanziati, e le scadenze per la presentazione delle domande.

8. I rapporti con la BEI

Nell'ambito del Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, è stato dato mandato alla BEI, quale motore per il sostegno alle PMI e per la lotta alla disoccupazione, di favorire gli investimenti e migliorare l'accesso al credito attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale pari a 10,0 mld di euro con l'obiettivo di aumentare le attività di prestito di almeno il 40 per cento tra il 2013 e il 2015. La BEI ha già individuato nuove opportunità di prestito per oltre 150,0 mld di euro finalizzate, prioritariamente, a migliorare l'innovazione e le competenze, l'accesso delle PMI ai finanziamenti, l'efficienza delle risorse e le infrastrutture strategiche. Nello specifico, da gennaio ad oggi, i prestiti siglati nel nostro Paese hanno raggiunto quota 5,5 mld di euro, al primo posto tra i Paesi europei, seguiti dalla Spagna. Una performance più che raddoppiata rispetto ai 2,5 mld dello stesso periodo del 2012, che vale già oltre la metà del target fissato dalla BEI. Con un 'tesoretto' da 1,7 mld dedicato alle PMI, in rialzo del 30 per cento rispetto a un anno fa.

Grazie al suddetto aumento di capitale da 10 miliardi la BEI, che ha come azionisti i 28 Paesi della Ue, renderà disponibile ogni anno, fino al 2015, una dote complessiva di 182 mld di euro destinata ai Paesi europei, pari a circa 60,7 mld in media all'anno, in aumento del 48 per cento rispetto ai 44,7 mld del 2012. Di questi, 13,4 mld all'anno saranno riservati alle piccole e medie imprese Ue. La formula sarà in parte quella già collaudata dei finanziamenti alle banche a tassi agevolati. Con l'obbligo per queste ultime di mettere a disposizione del sistema delle PMI fondi di uguale ammontare e di applicare a loro volta condizioni vantaggiose.

Le iniziative della BEI su questo versante²⁸, raccordandosi alla YEI nell'ottica di una combinazione di misure dal lato della domanda e dell'offerta, contribuiscono a dare massima priorità al finanziamento di progetti volti alla crescita dell'occupazione giovanile attraverso strumenti già esistenti, quali micro credito, finanza sociale²⁹, Loans for SMEs/MidCaps, ecc.

La BEI ha anche avviato uno specifico programma dedicato all'occupazione giovanile, Skills and Jobs - Investing for Youth strutturato su due assi: 1) Jobs for Youth, dal lato della domanda, che ha come obiettivo i prestiti che favoriscono l'occupazione giovanile nelle PMI e Mid-Caps; 2) Investing in Skills, dal lato dell'offerta, con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità dei giovani nel lungo termine. Tali progetti includono da un lato, investimenti indirizzati alla modernizzazione del sistema infrastrutturale dell'istruzione, dall'altro investimenti diretti a migliorare la qualità della formazione professionale con riguardo agli skills sia a livello d'istruzione secondaria che terziaria. Inoltre, tali misure includono l'avvio

²⁸ Cfr. <http://www.eib.org/about/press/2013/2013-113-eib-delivers-on-increased-sme-lending-and-approves-support-for-youth-employment.htm>; http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/eib_en.pdf

²⁹ Cfr. Strumenti di sostegno europeo comune agli investimenti sostenibili nelle aree urbane: *Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas* (JESSICA) su un'iniziativa della Commissione europea realizzata in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI).

di piani di mobilità per gli studenti e i lavoratori nell'ambito dell'UE. Alcuni di questi piani sono ancora in fase di sviluppo, ma con la prospettiva di diventare principale strumento di policy contro la disoccupazione giovanile. I progetti inclusi in questo pilastro devono essere coerenti con l'obiettivo Knowledge Economy - Education and Training incluso nel Corporate Operational Plan (COP) della BEI.

Per quanto concerne gli strumenti innovativi di sostegno economico nel quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2014-2020 volti a promuovere l'occupazione e l'autoimprenditorialità, nel 2010 la Commissione europea ha istituito (e gestisce in collaborazione con il Fondo europeo degli investimenti – FEI) uno strumento di microfinanza denominato “Strumento europeo Progress di microfinanza”³⁰ con l'obiettivo di accrescere la disponibilità di micro-crediti – di importo inferiore a 25.000 euro –, inclusi quelli destinati a gruppi svantaggiati o sottorappresentati, per la costituzione o lo sviluppo di piccole imprese (con meno di 10 dipendenti). Progress Microfinance è inserito nella strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La relativa esperienza di assistenza tecnica si concluderà nel mese di gennaio 2014 con la chiusura del Programma PROGRESS e l'avvio di un nuovo programma per l'occupazione e l'inclusione sociale dell'UE (vedi oltre), ma gli strumenti finanziari già attivati nel triennio 2010-2013 proseguiranno la loro attività e garantiranno i propri effetti per ulteriori cinque anni.

Lo strumento europeo non finanzia direttamente gli imprenditori, ma permette a una serie d'intermediari di micro-credito dell'UE di aumentare il volume dei prestiti, emettendo garanzie per coprire il rischio di eventuali perdite e mettendo a disposizione ulteriori fondi per la concessione di micro-finanziamenti³¹. Gli intermediari di micro-credito possono essere banche private o pubbliche, istituti di micro-finanza non bancari, erogatori di micro-credito senza fini di lucro.

Relativamente alle modalità di erogazione dei finanziamenti e ai requisiti per l'accesso al credito, la BEI, in qualità di istituzione finanziaria dell'Unione Europea che può intervenire per cofinanziare progetti specifici attuati sia nel settore pubblico che in quello privato ³² esige anche che tali progetti siano economicamente, finanziariamente,

³⁰ Decisione 283/2010/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 marzo 2010, pubblicata in Guue L 87/1 del 7 aprile 2010. http://www.01net.it/progress-lo-strumento-europeo-di-microfinanza/0,1254,5_ART_142133,00.html

³¹ Sono finanziabili le spese per nuovi investimenti produttivi (diversi da terreni, ovvero, immobili, macchinari, attrezzature, impianti) da utilizzare per attività di produzione e/o commercializzazione di beni e servizi destinati ad aumentare la capacità produttiva (beni materiali), nonché le spese di ricerca e sviluppo, brevetti, licenze, *know-how*, progettazione, realizzazione di reti distributive, miglioramenti delle prestazioni ambientali (beni immateriali). Sono, quindi, esclusi gli investimenti puramente finanziari, per cui non sarà possibile ottenere un prestito BEI per acquistare un'altra impresa. Sono erogabili prestiti a medio-lungo termine, di durata variabile e negoziabile, generalmente da 4 a 12 anni (compresi due anni di preammortamento). Il finanziamento può coprire il 50 per cento (in caso di investimenti fino a 0,25 mld di euro) o il 100 per cento (in caso di investimenti fino a 0,125 mld di euro).

³² Si fa notare, a tal proposito, che iniziative da parte del settore pubblico comportano un aumento del debito pubblico; diversamente nel caso di iniziative del settore privato, per le quali tuttavia la BEI richiede forti garanzie.

tecnicamente e ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi perseguiti dalla BEI, tra i quali - in particolare - il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI).

Nell'80% dei casi le microimprese finanziate dal Programma Progress Microfinance sono start-up attive da meno di 3 anni, concentrate prevalentemente in Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Repubbliche Baltiche ed Est Europa. I settori economici prevalenti sono il commercio (28%) e l'agricoltura (28%), seguiti da trasporti (6%) e servizi (6%). Circa 1/3 dei beneficiari hanno dichiarato di essere inattivi al momento di presentare la richiesta di credito³³.

Sono 26 gli intermediari finanziari che erogano le risorse del Progress Microfinance ai beneficiari finali in 15 Stati membri. In particolare, si tratta di: 1 istituzione pubblica, 11 istituzioni non bancarie, 14 banche e istituti di credito. In Italia sono 4 le banche che operano per attuare lo strumento Progress: BCC Mediocrediti (Progetto 'COSMO')³⁴, BCC Emil banca (Progetti 'Mutui Rinascita' e 'Mutuo Vantaggio'), Banca popolare di Milano, SEFEA (Banca Etica). Le istituzioni finanziarie e le banche sono obbligati contrattualmente a collaborare con organismi ed enti che erogano formazione e mentoring agli imprenditori che ricevono i micro crediti. Gli Stati membri possono anche finanziare a valere sul Fondo sociale europeo (FSE) le misure di accompagnamento destinate a rafforzare le capacità imprenditoriali dei neo-imprenditori sostenuti dal Progress Microfinanza (coaching, mentoring, formazione).

In tale contesto, la Banca di Credito Cooperativo Mediocrediti (BCCM) ha messo a disposizione 4,5 mln di euro per garantire "micro prestiti" a favore di circa 180 imprese locali, con particolare attenzione alle attività gestite da donne, giovani, imprenditori autonomi e minoranze etniche, spesso escluse dal sistema bancario tradizionale. Un altro istituto bancario coinvolto nel processo di finanziamenti di iniziative occupazionali e di autoimprenditorialità è la Banca di Credito Cooperativo Emil Banca, che ha finanziato microimprese appartenenti ai settori del Commercio, dell'Artigianato e dell'Agricoltura che intendono effettuare investimenti strumentali, incremento occupazionale (aumento medio delle unità lavorative a tempo indeterminato) o per il finanziamento del capitale circolante³⁵.

L'obiettivo generale delle tipologie di finanziamento sopra menzionate, in sostanza, è contribuire al mantenimento dei livelli di occupazione e alla creazione di nuovi posti di lavoro, stimolando l'imprenditorialità e lo sviluppo.

L'impatto sociale e l'occupazione sono una delle considerazioni politiche chiave per Progress Microfinanza. Il report sul Progress Microfinance Facility è il primo a riportare i

³³ Cfr. Terzo Rapporto sul *Progress Microfinance Facility, Annual-report-2012_Progress-Microfinance_EN.pdf*

³⁴ Cfr. <http://www.mediocrediti.it/VPagine.aspx?panam=Cosmo%20Microcredito>;

³⁵ Oltre all'Italia, gli Stati membri in cui lo strumento è già attivo sono: Belgio, Bulgaria, Cipro, Francia, Grecia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Paesi Bassi.

dati su tale impatto riscontrato da un numero considerevole di beneficiari finali. Nonostante la necessità di modificare le loro procedure e sistemi interni, i fornitori sono stati in grado di raccogliere dati su 4.688 beneficiari finali dei 6.089 microimprenditori che partecipano in Progress Microfinanza. Ciò consente di analizzare alcune tendenze nelle relazioni con i gruppi svantaggiati, tenendo conto della loro età, sesso, istruzione. Valutando i dati raccolti possiamo esaminare lati positivi e svantaggi. Per quanto riguarda l'imprenditorialità "anziana" e quella "giovanile", è interessante notare come la maggior parte delle persone che hanno ricevuto un micro-credito da parte degli intermediari siano di età compresa tra 25 e 54 anni (85,04 %), ma c'è anche un gruppo significativo più giovane di 25 anni (5,22 %). Ciò vuol dire che Progress Microfinanza fa da catalizzatore per aiutare questa fascia di età a diventare lavoratori autonomi.

In Italia, nel 2012, il FEI, attraverso questo programma, ha investito 52.5 milioni di euro in tre operazioni di equity che hanno mobilitato ulteriori 285.0 milioni di euro. Inoltre, ha impegnato 160 milioni di euro in 12 operazioni di garanzia e di micro finanza grazie alle quali saranno messi a disposizione delle PMI nuovi prestiti per 408.3 milioni di euro.

Possono beneficiare del programma Progress Microfinance coloro che vogliano intraprendere un'attività di lavoro autonomo o costituire/sviluppare una micro-impresa (meno di 10 dipendenti), specie nel settore dell'economia sociale o PMI industriali, artigianali, cooperative, servizi, turistiche, commerciali, agricole, in tutto il territorio nazionale. Il requisito di fondo è che essi devono essere disoccupati, e devono aver avuto difficoltà a ottenere un finanziamento tradizionale (per es. per ragioni di genere, età, minoranza etnica o disabilità). Rientrano in tale definizione le imprese che occupano meno di 250 dipendenti e che possiedano il requisito dell'indipendenza (cioè non possono essere possedute per più del 25 per cento da un'impresa di maggiori dimensioni). Quando il prestito BEI è associato all'utilizzo di altri fondi comunitari o a una misura di aiuto nazionale, si dovrà anche considerare il criterio del fatturato annuo (non superiore a 50 mln di euro) o, in alternativa, del totale di bilancio annuo (non superiore a 43 mln di euro), così come previsto dalla definizione comunitaria di PMI³⁶.

Le grandi imprese possono essere ammesse al finanziamento solo nelle regioni rientranti nell'obiettivo "convergenza" (che per l'Italia comprende le seguenti regioni: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) oppure, in tutto il territorio nazionale, per investimenti che riguardino energia, tecnologie avanzate, capitale umano.

Per accedere ai micro-finanziamenti Progress, occorre accertarsi preventivamente se vi sia già un intermediario di micro-credito aderente al Programma nel proprio Paese, quindi chiedere informazioni sui requisiti e le procedure all'intermediario stesso. Sono erogabili prestiti a medio-lungo termine, di durata variabile e negoziabile, generalmente da 4 a 12

³⁶ Le grandi imprese possono essere ammesse al finanziamento solo nelle regioni rientranti nell'obiettivo "convergenza" (che per l'Italia comprende le seguenti regioni: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) oppure, in tutto il territorio nazionale, per investimenti che riguardino energia, tecnologie avanzate, capitale umano.

anni (compresi due anni di preammortamento). Il finanziamento può coprire il 50 per cento (in caso di investimenti fino a 25 mln di euro) o il 100 per cento (in caso di investimenti fino a 12,5 mln di euro).

A partire dal mese di gennaio 2014, come sopra anticipato, lo strumento europeo di microfinanza Progress sarà assorbito dal nuovo “Programma europeo per l’Occupazione e l’Innovazione Sociale 2014-2020 (EaSI – Employment and social innovation)” il cui regolamento è stato definitivamente approvato il 5 dicembre 2013. Esso va a costituire uno dei tre Assi di EaSI denominato “Microfinanza e imprenditorialità sociale”. Le restituzioni e i ricavi generati dalle operazioni avviate con il Progress Microfinanza 2007-2013 saranno assegnate al nuovo strumento e si aggiungeranno alle risorse del Programma EaSI. L’Asse “Microfinanza e Imprenditorialità sociale” sosterrà due principali tipologie di azione: a) microfinanza per gruppi vulnerabili e b) microimprese e l’imprenditorialità sociale.

In relazione agli obiettivi specifici, l’Asse si propone di migliorare l’accesso e la disponibilità di microfinanza per i soggetti più vulnerabili, che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro, o che hanno difficoltà nell’introduzione o re-introduzione nel mercato del lavoro, oppure che sono a rischio di esclusione sociale, o sono socialmente esclusi, e non riescono ad accedere al credito tradizionale e desiderano avviare o sviluppare una propria microimpresa. Al contempo, il programma si propone di sostenere le microimprese sia in fase di start-up che di consolidamento e sviluppo, in particolare le microimprese che occupano i soggetti di cui al punto a).

Agli obiettivi che erano già di Progress Microfinanza si aggiungono quello del consolidamento della capacità istituzionale degli erogatori di microcredito, in particolare gli istituti di microfinanza non bancari (MFIs), e quello del sostegno allo sviluppo del mercato dell’investimento sociale e dell’aumento delle opportunità di accesso al credito per le imprese sociali – che sono ritenute parte integrale dell’economia pluralista di mercato dell’UE e svolgono un ruolo ritenuto fondamentale nell’assicurare una maggiore convergenza sociale in Europa. Le premesse del Regolamento evidenziano la necessità di prevedere per queste imprese diverse tipologie di strumenti finanziari atti a soddisfare i loro specifici fabbisogni finanziari in ogni momento della loro vita d’impresa. È prevista la possibilità di creare/offrire a valere sul Programma appositi strumenti di equity, semi-equity, prestiti e garanzie fino a un massimo di 500mila Euro destinati proprio alle imprese sociali che hanno un turnover o un bilancio annuo che non supera i 30milioni di Euro, e che non si configurano come imprese d’investimento collettivo (in particolare attraverso strumenti finanziari e garanzie che rispondono ai requisiti del Titolo VIII Parte 1 del Regolamento n.966/2012 del PE e Consiglio del 25/10/2012 sulle regole finanziarie applicabili al budget annuale dell’UE).

Come previsto dal PROGRESS Microfinanza la partecipazione alle attività dell’Asse è aperta a enti pubblici e privati di livello nazionale, regionale o locale che nei rispettivi Stati membri offrono microcredito a persone o microimprese, e/o finanziamenti alle imprese

sociali. La Commissione europea vigilerà affinché le opportunità offerte dall'Asse siano accessibili, senza discriminazioni, a tutti gli enti pubblici e privati che possono potenzialmente accedere alla misura.

Al fine di raggiungere effettivamente i potenziali beneficiari finali e creare microimprese sostenibili, gli enti pubblici e privati il Regolamento di EaSI prevede che questi cooperino con le organizzazioni che rappresentano gli interessi dei beneficiari di microcredito (comprese le organizzazioni della società civile), con le organizzazioni, soprattutto quelle sostenute dal FSE, che forniscono azioni di mentoring e formazione ai beneficiari finali degli interventi, affinché sia assicurato l'accompagnamento adeguato dei beneficiari sia prima che dopo la creazione della microimpresa. Gli enti pubblici e privati che realizzano le attività di microfinanza dell'Asse devono rispondere nell'erogazione di microcredito a standard elevati di governance, gestione e protezione del cliente secondo il Codice europeo di buona condotta, e devono impegnarsi a collaborare a non favorire il sovra-indebitamento personale e delle imprese.

La Commissione ha affidato la gestione dell'Asse Microfinanza e imprenditorialità sociale al FEI che, materialmente, selezionerà i soggetti pubblici e privati autocandidatisi ad erogare i microcrediti alle persone e alle microimprese, nonché gli aiuti alle imprese sociali.

Gli strumenti finanziari, di cui al Titolo VIII parte 1 del Regolamento Finanziario dell'UE, possono essere erogati attraverso uno strumento dedicato di investimento (finanziato dai fondi del Programma EaSI e/o da altri investitori) che può fornire, tra l'altro: prestiti, capitali propri, strumenti di condivisione del rischio, finanziamenti diretti alle imprese sociali o entrambi.

Gli equity capital possono essere forniti tra l'altro nella forma di partecipazioni aperte al capitale, associazioni in partecipazione, prestiti azionari e combinazioni di varie tipologie di partecipazioni nel capitale emesse agli investitori.

Le restituzioni annue generate da uno strumento finanziario creato nell'ambito dell'Asse devono essere riassegnate allo stesso strumento per un periodo di 10 anni dall'avvio del Programma, scaduto il quale i ricavi devono rientrare nel budget dell'Unione decurtati dei costi di gestione.